



**PIANO DI ATENEO
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2021-2022-2023**

Deliberazione Senato Accademico del 24 marzo 2021, n. 33
Deliberazione Consiglio di Amministrazione del 26 marzo 2021, n. 55



SOMMARIO

PIANO DI ATENEEO	1
1. OGGETTO E RIFERIMENTI NORMATIVI	4
1.1 Introduzione	4
1.2 Premessa	5
1.3 Contesto	10
2. ORGANIZZAZIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	12
2.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, soggetti e ruoli coinvolti.....	12
2.2 Il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza: oggetto e finalità.....	15
2.2.1 La gestione del rischio	16
2.2.2 Formazione	19
2.2.4 Audit	20
2.3 Obblighi informativi e whistleblowing.....	21
2.4 Trasparenza	22
2.4.1 Linee guida per l'accesso civico	22
2.4.2 Obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza (art.14 D.lgs. 33/2013).....	23
2.4.3 Giornata di Ateneo della Trasparenza	23
2.4.4 Iniziative ulteriori di trasparenza verso gli stakeholders.....	24
2.4.4.1 Orientamento pre-universitario	24
2.4.4.2 Orientamento intra-universitario	26
2.4.4.3 Orientamento al lavoro/placement.....	26
2.5 Monitoraggio	27
3. LA RICERCA	28
3.1 Progettazione della ricerca	29
3.2 Valutazione e finanziamento dei progetti	30
3.3 Svolgimento della ricerca	31
3.3.1. HRS4R	31
3.4 Esito e diffusione dei risultati	33
4. ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA	34
4.1 Svolgimento della didattica	34
5. IL RECLUTAMENTO DEI DOCENTI E DEL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO	37
5.1 Procedure di reclutamento a livello locale.....	37
5.1.1 Docenti (inclusa formazione delle commissioni giudicatrici e conflitti di interesse dei componenti)	37
5.1.2 Personale Tecnico Amministrativo	40
5.1.3 Adeguata programmazione per il reclutamento dei docenti e del PTA	40
5.1.4 Formazione delle commissioni giudicatrici e conflitti di interesse dei componenti – PTA.	41
6. PRESIDI PER L'IMPARZIALITÀ DEI DOCENTI E DEL PERSONALE UNIVERSITARIO	42
6.1 Incarichi e nomine	42
6.2 Codice etico e di comportamento	42
6.3 Incompatibilità e conflitto di interessi.....	43
6.3.1 Pantouflage e inconfiribilità	44
6.4 I procedimenti disciplinari	44
6.5 La rotazione degli incarichi	45
7. GLI ENTI PARTECIPATI E LE ATTIVITÀ ESTERNALIZZATE DALLE UNIVERSITÀ	47
7.1 Gli enti di diritto privato costituiti per lo svolgimento di attività istituzionali o per l'erogazione di beni e servizi a favore degli Atenei.....	47



7.2 Gli spin-off	47
8. AREA APPALTI	48
8.1 Area contratti pubblici.....	48
8.2 Programmazione	50
8.3 Progettazione della gara.....	50
8.4 Selezione del contraente	53
8.5 Verifica dell'aggiudicazione, stipula, esecuzione e rendicontazione del contratto	54
ALLEGATI	54



1. OGGETTO E RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1 Introduzione

Il Piano di Ateneo per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT) 2021-2022-2023 conferma le indicazioni operative e le decisioni già assunte nei piani precedentemente approvati e le azioni intraprese a seguito all'Aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) - sezione Università approvato con Delibera ANAC 22 novembre 2017, n. 1208 e al coerente e conseguente atto di indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca allora in carica, sen. Valeria Fedeli, diffuso agli Atenei italiani tramite la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, con nota del 15 maggio 2018).

Il presente Piano, inoltre, si pone in continuità con il Piano di Ateneo 2020 con il quale erano state recepite e fatte proprie le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 adottato definitivamente dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera 13 novembre 2019, n.1064.

A livello metodologico si è focalizzata l'attenzione, più che sulle singole azioni di prevenzione, sul ripensamento e rinnovo metodologico del piano di Ateneo sia per adeguarlo al nuovo modello di mappatura e gestione del rischio che per rilanciarlo in modo coerente rispetto al nuovo assetto organizzativo dell'Ateneo per la prevenzione della corruzione, quale finalizzata alla verifica dell'efficace attuazione del Piano.

L'iter adottato per la predisposizione del piano è quello oramai consolidato in Ateneo: il documento è stato predisposto in prima battuta dal Responsabile di Ateneo per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT), visionato in bozza dal Direttore Generale, condiviso con il Nucleo di valutazione e successivamente sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, quale organo collegiale di indirizzo politico e strategico dell'Ateneo. Il Nucleo di Valutazione, nella riunione del 3 Marzo 2021, ha incontrato l'RPCT di Ateneo per approfondire lo stato dell'arte, i principali interventi e le azioni fondamentali in materia di Trasparenza e prevenzione della corruzione previste da questo piano.

Occorre sottolineare come la delibera di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, al fine di favorirne la condivisione e la conoscenza in Ateneo, è preceduta dal parere del Senato Accademico, parere da intendersi anche quale forma di consultazione con l'intera comunità accademica.

Operativamente, il presente Aggiornamento ha visto coinvolti, dal mese di Dicembre 2020, i dirigenti ed i responsabili delle UOR interessate, con particolare alla valutazione del rischio ed alla individuazione delle azioni mitigatrici da essi individuate e proposte.

I responsabili hanno restituito i contributi richiesti che, eventualmente rielaborati dall'RPCT ove necessario, sono poi confluiti in questo documento.

Nell'estate 2018 si sono svolte le votazioni per eleggere il nuovo Rettore dell'Ateneo. Dal 1° novembre 2018, è in carica il prof. Angelo Tagliabue (sessennio 2019-2024), che ha provveduto a formalizzare nomina e incarico di una squadra di Delegati (Art. 14 comma 2 dello Statuto):

Docente	Delega	Formalizzazione delega
prof.ssa Cristiana Schena	Delegata per la Pianificazione strategica di Ateneo	DR 26 febbraio 2021, n. 143
prof.ssa Jutta Maria Birkhoff	Delegata per il coordinamento, il monitoraggio ed il supporto delle iniziative concernenti l'integrazione delle persone diversamente abili in Ateneo	DR 5 novembre 2018, n. 886



prof. Luigi Valdatta	Delegato per i rapporti istituzionali della sede di Busto Arsizio	DR 17 giugno 2020, n. 417
prof. Mauro Fasano	Delegato per l'Innovazione e il Trasferimento tecnologico	DR 6 marzo 2019, n. 156
prof. Mauro Ferrari	Delegato alla Didattica e all'Innovazione	DR 5 novembre 2018, n. 886
prof.ssa Elena Maggi	Delegata per lo sviluppo sostenibile	DR 5 giugno 2019, n. 380
prof.ssa Elena Maggi	Delegata quale Mobility manager di Ateneo	DR 5 giugno 2019, n. 380
prof. Andrea Moriondo	Delegato per l'accoglienza di studenti, dottorandi e ricercatori	DR 14 gennaio 2019, n. 16
prof.ssa Michela Prest	Delegata per la Comunicazione, l'Orientamento e il Fundraising	DR 5 novembre 2018, n. 886
prof.ssa Flavia Marinelli	Delegato per la ricerca	DR 26 febbraio 2021, n. 144
prof. Andrea Spiriti	Delegato per la valorizzazione dei beni culturali	DR 5 novembre 2018, n. 886
prof. Giorgio Maria Zamperetti	Delegato alla "Internazionalizzazione"	DR 19 novembre 2018, n. 927
Prof.a Maria Pierro	Delegata per le attività inerenti alle relazioni sindacali e per la contrattazione collettiva integrativa del personale tecnico amministrativo dell'Università degli studi dell'Insubria	DR 20 gennaio 2021, n.42

Nel periodo 2019-2020-2021 l'RPCT è stato designato in forza dei provvedimenti di seguito indicati:

RPCT	Organo deliberante	Decorrenza e Termini incarico
RAOS Federico	CDA 25 settembre 2019, n. 198	Dal 1° ottobre 2019 al 31 dicembre 2020
RAOS Federico	CDA 16 dicembre 2020, n. 246	Dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021

1.2 Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190, *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, all'art. 1, comma 5, lettera a), prevede che le pubbliche amministrazioni definiscano un Piano triennale di prevenzione della corruzione per fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e per indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il Piano è aggiornato a scorrimento entro il 31 gennaio di ogni anno ma, essendo un documento dinamico, può essere integrato e modificato anche successivamente: così è avvenuto nel 2016 e nel 2018 con successive delibere del Consiglio di Amministrazione. Tutte le successive versioni del Piano sono pubblicate sul sito web di Ateneo/amministrazione trasparente/altri contenuti.

A questo proposito, tra le novità legislative di particolare rilievo, intervenute negli ultimi anni, che impattano, anche solo potenzialmente, sul Piano di Ateneo per la prevenzione della corruzione, sono da ricordare:

- 1) Il D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture".
- 2) Il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, pubblicato sulla G.U. n. 132 del 8 giugno 2016, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e



trasparenza, correttivo della L. 6 novembre 2012, n. 190 e del D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della L. 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

- 3) La L. 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” pubblicata sulla G.U. 14 dicembre 2017, n. 291.

L'anno 2020, inoltre, è stato, purtroppo caratterizzato dalla pandemia legata alla diffusione del virus Covid-19. Tale situazione, a partire dalla Delibera del Consiglio dei Ministri 31 gennaio 2020 con la quale è stato dichiarato lo stato di emergenza, si è riverberata sull'attività del nostro Ateneo. La normativa dovuta alla pandemia ha inciso in modo significativo sulla disciplina dell'attività amministrativa, ad esempio in tema di procedure ad evidenza pubblica.

L'aspetto sul quale la nuova situazione ha, però, inciso in modo più rilevante è rappresentato dalle modalità di erogazione dell'attività didattica e di svolgimento dell'attività amministrativa e gestionale. E' stata, infatti, garantita la continuità di tutte le attività dell'Università, sperimentando forme nuove di erogazione dei servizi.

L'emergenza pandemica, quindi, pur nella drammaticità della contingenza, ha rappresentato un momento di transizione verso un approccio più consapevole alla digitalizzazione dell'attività didattica e amministrativa.

E' in questo quadro, infatti, che si colloca il nuovo strumento rappresentato dal Piano operativo per il lavoro agile (POLA), introdotto dall'art. 263 del decreto-legge n. 34 del 2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 2020.

Sul fronte dell'attività regolatoria e di indirizzo svolta direttamente da ANAC, assumono inoltre un rilievo fondamentale il Piano Nazionale Anticorruzione 2017, sezione Università e il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, adottato in via definitiva con Delibera 13 Novembre 2019, n.1064 e consultabile all'indirizzo www.anticorruzione.it.

L'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione è di particolare rilevanza perché l'approfondimento dedicato alle Istituzioni Universitarie è assai puntuale e fornisce numerose indicazioni sia dal punto di vista organizzativo che sostanziale, che vengono riprese e declinate, ove necessario, in questo piano continuando il percorso intrapreso negli anni precedenti.

Con il presente aggiornamento al Piano di Ateneo, come si avrà modo di specificare più oltre, al fine di dare applicazione nella maniera più efficace possibile alle previsioni del Piano Nazionale è stato adottato un nuovo modello per le tabelle dedicate alla rappresentazione dei rischi corruttivi (e delle relative azioni mitigatrici) ed è stata aggiornata la tabella dedicata all'assolvimento degli obblighi di trasparenza. Già con i precedenti aggiornamenti, inoltre, era stato dato recepimento alle raccomandazioni contenute nell'atto di indirizzo MIUR.

Il processo di predisposizione e aggiornamento periodico del Piano, pur semplificato, è ritenuto adeguato in relazione al contesto in cui opera l'Ateneo, quale risulta anche dalle relazioni annuali del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, dalle quali si evince l'assenza sostanziale di fenomeni corruttivi in senso stretto nella pur breve storia dell'Ateneo.

Quanto invece alla struttura e ai rapporti con gli altri strumenti di programmazione dell'Ateneo, ANAC ha chiarito che: *“Nel rilevare la necessità di uno sviluppo coordinato della pianificazione delle attività dell'ateneo in ordine alla performance e all'anticorruzione, anche alla luce della programmazione economico-finanziaria si evidenzia, tuttavia, l'importanza che il PTPC mantenga una propria autonomia rispetto agli altri strumenti di programmazione. Al riguardo, alla luce dell'evoluzione normativa che disciplina i PTPC, viene segnalata l'esigenza di superare l'impostazione di*



predisporre un unico piano (definito come "Piano integrato"). Questa indicazione è coerente con quanto precisato nella Parte Generale del presente Aggiornamento a proposito dei rapporti fra PTPC e Piani delle performance per le pubbliche amministrazioni in generale (§ 3), ferma restando la normativa specifica di settore."

Pertanto, a decorrere dall'Aggiornamento del 31 gennaio 2018, il PTPC è divenuto oggetto di specifica e separata approvazione da parte dell'organo di indirizzo dell'Ateneo, i.e. il Consiglio di Amministrazione, pur mantenendo un collegamento logico e sostanziale con gli altri documenti di pianificazione (Piano delle performance e Piano della formazione in particolare).

Il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nella seduta del 2 dicembre 2020 ha ritenuto opportuno, in considerazione della pandemia in atto, differire al 31 marzo 2021, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2020 che i Responsabili per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) sono tenuti ad elaborare, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012. Per le stesse motivazioni legate all'emergenza sanitaria, il Consiglio dell'Autorità ha altresì deliberato di differire alla medesima data il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023.

Anche nel 2021 l'aggiornamento del PAC avviene in sintonia con le trasformazioni organizzative dell'Ateneo. In particolare, dal punto di vista della **struttura organizzativa**, i provvedimenti più significativi per l'anno trascorso sono stati i seguenti:

DDG 13 gennaio 2020, n. 25	«Organigramma, funzionigramma e afferenze delle unità organizzative responsabili (UOR) e delle Strutture didattiche, di ricerca e di servizio: Soprintendente dei Collegi universitari e dei College sportivi e Soprintendente al piano di sviluppo per le grandi attrezzature di Ateneo – Modifiche dal 1° febbraio 2020»
DDG 23 gennaio 2020, n. 74	Organigramma, funzionigramma e afferenze delle unità organizzative responsabili (UOR) e delle Strutture didattiche, di ricerca e di servizio: Area Risorse umane e finanziarie modifiche dal 1° febbraio 2020
DDG 23 luglio 2020, n. 518	Organigramma, funzionigramma e afferenze delle unità organizzative responsabili (UOR) e delle Strutture didattiche, di ricerca e di servizio – Servizio Appalti dal 1° settembre 2020
DDG 24 settembre 2020, n. 645	Organigramma, funzionigramma e afferenze delle unità organizzative responsabili (UOR) e delle Strutture didattiche, di ricerca e di servizio – Area infrastrutture e approvvigionamenti in vigore dal 1° ottobre 2020
DDG 29 settembre 2020, n. 648	Organigramma, funzionigramma e afferenze delle unità organizzative responsabili (UOR) e delle Strutture didattiche, di ricerca e di servizio – Servizio Pianificazione e controllo dal 1° ottobre 2020

Una novità di particolare rilevanza che, nel corso del 2020, ha riguardato la nostra organizzazione è rappresentata dalla creazione del Servizio centrale di approvvigionamento, istituito con Delibera del



Consiglio di Amministrazione 25 giugno 2020, n.90 e dotato di specifico regolamento con DDG 31 luglio 2020, n. 540.

Tale scelta è stata operata alla luce del fatto che l'aggregazione della spesa per tipologie di acquisti omogenei e la conseguente attivazione e gestione di procedure di acquisto centralizzate costituisce un utile strumento preordinato a conseguire una maggiore economicità ed efficienza negli approvvigionamenti di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni.

La struttura organizzativa dell'Ateneo al momento dell'approvazione del presente aggiornamento al Piano di Ateneo per la prevenzione della corruzione può essere sintetizzata nello schema riportato di seguito:

ORGANIGRAMMA DI ATENEO (1° FEBBRAIO 2021)

- **DIREZIONE GENERALE**
- **AMMINISTRAZIONE CENTRALE**
 - **1 - UNITA' ORGANIZZATIVE DI STAFF**
 - UNITA' ORGANIZZATIVA DI STAFF DEL DIRETTORE GENERALE
 - SEGRETERIA DEL RETTORE E DEL PRORETTORE VICARIO
 - SEGRETERIA DELLA DIREZIONE GENERALE
 - UFFICIO AFFARI GENERALI E ORGANI COLLEGIALI
 - UFFICIO FORMAZIONE E SVILUPPO
 - UFFICIO ORGANIZZAZIONE, TRASPARENZA E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
 - UFFICIO POST LAUREAM
 - UFFICIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
 - UNITA' DI PATROCINIO LEGALE 1
 - UNITA' DI PATROCINIO LEGALE 2
 - SERVIZIO COMUNICAZIONE, PROMOZIONE ISTITUZIONALE E CULTURALE
 - SERVIZIO PIANIFICAZIONE E CONTROLLO
 - UFFICIO CONTROLLO DI GESTIONE
 - UFFICIO DI SUPPORTO ALL'ASSICURAZIONE DELLA QUALITA'
 - **2 - UNITA' ORGANIZZATIVE DI LINEA**
 - **AREA DIDATTICA E RICERCA**

 - SERVIZIO DIDATTICA
 - UFFICIO DIRITTO ALLO STUDIO E SERVIZI AGLI STUDENTI
 - UFFICIO ORIENTAMENTO E PLACEMENT
 - UFFICIO SEGRETERIE STUDENTI - COMO
 - UFFICIO SEGRETERIE STUDENTI - VARESE
 - SERVIZIO RICERCA E INTERNAZIONALIZZAZIONE
 - UFFICIO RELAZIONI INTERNAZIONALI
 - UFFICIO RICERCA APPLICATA
 - UFFICIO RICERCA E INNOVAZIONE
 - SOPRINTENDENTE AL PIANO DI SVILUPPO PER LE GRANDI ATTREZZATURE DI ATENEO
 - **AREA INFRASTRUTTURE E APPROVVIGIONAMENTI**

 - SERVIZIO CENTRALE DI APPROVVIGIONAMENTO
 - SERVIZIO TECNICO
 - UFFICIO INFRASTRUTTURE
 - UFFICIO MANUTENZIONI



- UFFICIO PATRIMONIO
- UFFICIO SERVIZI GENERALI E LOGISTICI - COMO
- UFFICIO SERVIZI GENERALI E LOGISTICI - VARESE
- UFFICIO SOSTENIBILITA' E AMBIENTE

- **AREA RISORSE UMANE E FINANZIARIE**

- SERVIZIO FINANZA
 - UFFICIO CONTABILITA' E BILANCIO
 - UFFICIO TRATTAMENTO ECONOMICO E ADEMPIMENTI CONTABILI
- SERVIZIO PERSONALE DOCENTE
 - UFFICIO AFFIDAMENTI E CONTRATTI DI INSEGNAMENTO
 - UFFICIO RECLUTAMENTO E CARRIERE DOCENTI
- SERVIZIO PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO
 - UFFICIO AMMINISTRAZIONE E CARRIERE PERSONALE T/A

- **AREA SERVIZI BIBLIOTECARI E DOCUMENTALI**

- SERVIZIO BIBLIOTECHE
 - UFFICIO BIBLIOTECA DI ECONOMIA
 - UFFICIO BIBLIOTECA DI GIURISPRUDENZA E SCIENZE UMANE
 - UFFICIO BIBLIOTECA DI MEDICINA E DI SCIENZE - VARESE
 - UFFICIO BIBLIOTECA DI SCIENZE - COMO
- UFFICIO ARCHIVIO GENERALE
- UFFICIO SERVIZI DI STAFF ASBD

- **AREA SISTEMI INFORMATIVI**

- SERVIZIO FRONT E BACKOFFICE E SUPPORTO ALL'UTENZA
 - UFFICIO DIGITAL LEARNING E SISTEMI MULTIMEDIALI
 - UFFICIO SISTEMI INFORMATIVI GESTIONALI
- SERVIZIO INFRASTRUTTURE DIGITALI
 - UFFICIO DATA CENTER ON PREMISES E CLOUD
 - UFFICIO NETWORKING E FONIA
- UFFICIO SERVIZI DI STAFF ASI

- **STRUTTURE DIDATTICHE E DI RICERCA**
- DIPARTIMENTO DI BIOTECNOLOGIE E SCIENZE DELLA VITA (DBSV)
- DIPARTIMENTO DI DIRITTO, ECONOMIA E CULTURE
- DIPARTIMENTO DI ECONOMIA
- DIPARTIMENTO DI MEDICINA E CHIRURGIA
- DIPARTIMENTO DI SCIENZA E ALTA TECNOLOGIA
- DIPARTIMENTO DI SCIENZE TEORICHE E APPLICATE
- DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E DELL'INNOVAZIONE PER IL TERRITORIO
- SCUOLA DI DOTTORATO
- SCUOLA DI MEDICINA

Il continuo processo di riorganizzazione dell'Ateneo si concretizza anche in una diversa articolazione delle funzioni specialistiche, delle posizioni organizzative, avviando conseguentemente – e in modo naturale – un articolato percorso di rotazione dei funzionari, oltre a una verifica e a un ripensamento di tutti i processi amministrativi, con questo facendo proprio lo spirito più profondo della L.190/2012. Scrive, anche a questo proposito, ANAC nella premessa al Piano Nazionale Anticorruzione 2016: “*nel*



campo specifico della lotta alla corruzione l'Autorità continua decisamente nell'opera di prevenzione, sottolineando la centralità del risultato (le misure di prevenzione) anche rispetto ai passaggi e al metodo generale per raggiungerlo".

I provvedimenti del Direttore Generale sono reperibili tramite pubblicazione nella sezione intranet del sito web di Ateneo: per quanto rileva in questa sede, essi sono parte integrante e sostanziale del PTPC di Ateneo, con particolare riferimento all'attribuzione delle responsabilità, alla distribuzione delle funzioni ed alla loro pubblicità.

Cosa si intende per "corruzione".

In questo contesto, il Piano 2021-2023 conferma l'accoglimento di un'accezione del concetto di corruzione più ampia della mera fattispecie penale, recependo le indicazioni della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e comprendendo, quindi, le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Sono ritenute degne di interesse le situazioni in cui, a prescindere dalla loro rilevanza penale, si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione ("maladministration"), presupponendo che il cattivo andamento (con particolare riferimento alla confusione dei ruoli, alla scarsa chiarezza delle procedure e delle responsabilità) possa costituire terreno fertile per favorire comportamenti "inappropriati".

In questo senso, la prevenzione della corruzione diventa uno strumento utile al miglioramento della gestione e alla piena attuazione dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità nel governo della cosa pubblica.

Il concetto di "corruzione" preso in considerazione in questo documento va quindi inteso in senso lato, cioè come l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., che arrivano a includere i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

1.3 Contesto

Contesto interno

Il PTPC 2021-2023 conferma i contenuti dell'analisi di contesto, esterno ed interno, già inclusa nelle precedenti versioni del Piano che qui si richiamano integralmente. In particolare, per quanto riguarda l'analisi del contesto interno e una presentazione dell'Ateneo, si rimanda in primo luogo all'analogo capitolo del Piano delle performance di Ateneo. Rispetto all'analisi sopra richiamata, e per quanto rilevante in questa sede, la funzione legale è presidiata da due distinte unità organizzative, rispettivamente denominate Unità di Patrocinio Legale 1 e Unità di Patrocinio Legale 2, con quest'ultima focalizzata, prevalentemente, sugli aspetti giuslavoristici.

Dall'attività svolta nel corso del 2020 dalle Unità di Patrocinio legale, così come da quella svolta dagli organi preposti alle irraggiungibilità di sanzioni disciplinari, Collegio di Disciplina e Ufficio per i Provvedimenti disciplinari, rispettivamente per il personale docente e tecnico amministrativo, non sono emersi eventi e fattispecie riconducibili all'ambito penalistico della corruzione né risultano in corso procedimenti aventi ad oggetto l'attività svolta dalle strutture didattiche, di ricerca ed amministrative dell'Ateneo.

Contesto esterno



In attesa dell'indispensabile supporto tecnico, comunque richiesto alle Prefetture di Varese e Como, non si può che confermare l'analisi già contenuta nel piano 2020 e il quadro di sostanziale assenza di fenomeni corruttivi che abbiano coinvolto l'Ateneo.

Dalle relazioni sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentati dal Ministero dell'Interno al Parlamento si evince che la Regione Lombardia, essendo tra le regioni italiane di maggior benessere, è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità di tipo organizzato di stampo mafioso. Essa infatti rappresenta per questo tipo di criminalità un solido bacino di investimenti. Questo tipo di presenza sul territorio si sta palesando anche attraverso infiltrazioni all'interno della Pubblica Amministrazione (gare d'appalto). A livello di Provincia però le risultanze investigative sembrano non aver evidenziato fenomeni corruttivi significativi nelle pubbliche amministrazioni delle aree di Como e Varese.

Queste ultime sono più interessate da attività di riciclaggio del denaro attraverso attività apparentemente legali (es. attività commerciali) e traffico di sostanze stupefacenti.

Alla criminalità organizzata di tipo mafioso si è poi aggiunta la criminalità straniera che pur non incidendo sui reati legati alla pubblica amministrazione, certamente contribuisce a creare un clima di incertezza e sfiducia incidendo significativamente sul senso di sicurezza percepito dai cittadini.

Significativa espansione viene segnalata ancora per i reati di tipo informatico. Ai quali anche il nostro Ateneo si è mostrato sensibile realizzando corsi di formazione e di sensibilizzazione valoriale per personale e l'ente nel suo complesso.

In definitiva il tipo di criminalità presente sul territorio della Provincia di Varese è legato a furti, danneggiamenti, truffe, traffico di stupefacenti, riciclaggio di denaro e rapine.

Sempre in tema di contesto esterno è utile rammentare la complessità e la variabilità del contesto politico istituzionale del paese e della governance della stessa Autorità Nazionale Anticorruzione: elementi che confermano la scelta di un approccio prudente nella stesura di questo piano di Ateneo.



2. ORGANIZZAZIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, soggetti e ruoli coinvolti

L'Università degli Studi dell'Insubria, con delibera del Consiglio di Amministrazione 16 dicembre 2020, n. 246 ha nominato il dott. Federico Raos, attualmente Dirigente dell'Area Didattica e Ricerca, quale **Responsabile della prevenzione della corruzione e per la Trasparenza** per il periodo 1° gennaio 2021 - 31 dicembre 2021, accorpando nella medesima persona la figura di Responsabile per la prevenzione della corruzione e di Responsabile per la Trasparenza, secondo quanto auspicato dallo schema di decreto legislativo di attuazione dell'art. 1, comma 35, della L. 190/2012 recante "Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", richiamato dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica 25 gennaio 2013, n. 1.

La L. 190/2012 attribuisce alla figura del Responsabile il ruolo chiave per la prevenzione della corruzione all'interno dell'amministrazione. Il Responsabile dovrà:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- provvedere ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 L. 190/2012;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Le azioni per la prevenzione della corruzione debbano essere condotte dal Responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione e stretto coordinamento con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione. Il Piano nazionale anticorruzione immagina che i soggetti ed i ruoli della strategia della prevenzione a livello di ogni singola amministrazione siano:

- a) **l'autorità di indirizzo politico:** designa il Responsabile, adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti, adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- b) **il responsabile della prevenzione,** che di norma coincide con il Responsabile della trasparenza, svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione.
- c) **i referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza:** possono essere individuati nel PTPC, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale.



- d) **i dirigenti per l'area di rispettiva competenza:** svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione, adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale.
- e) **gli O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno,** partecipano al processo di gestione del rischio, svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa, esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato e sono destinatari, insieme agli organi di vertice dell'Ateneo, della relazione annuale del RPCT.
- f) **l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, U.P.D.,** svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 DPR 3/1957; art.1, comma 3, L. 20/1994; art. 331 c.p.p.) e propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.
- g) **i dipendenti dell'amministrazione,** partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel PTPC, segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. e segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);
- h) **i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione,** infine, osservano le misure contenute nel PTPC e segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento).

In questo quadro generale, il concreto assetto organizzativo adottato dall'Ateneo prevede:

- 1) l'RPCT;
- 2) l'Ufficio Organizzazione, trasparenza e prevenzione della corruzione quale struttura di supporto operativo costituito con D.D.G. 15 gennaio 2021, n.19 che, tra le altre competenze, ha, in maniera specifica, anche quella di supportare l'RPCT nello svolgimento delle sue funzioni;
- 3) i Dirigenti/referenti per la prevenzione della corruzione.

Con il presente Aggiornamento vengono individuati i referenti per la prevenzione della corruzione come da tabella di seguito riportata. I referenti per la prevenzione della corruzione rappresentano, per competenze ed esperienza, le aree di rischio obbligatorie, generali e specifiche sia nell'amministrazione centrale che nelle strutture didattiche e di ricerca: l'RPCT ne assicura il coordinamento operativo e la formazione necessaria.

1.	STRUTTURE	DIRETTORE STRUTTURA	REFERENTI	EMAIL REFERENTE	TELEFONO
2.	STAFF DG	Direzione Generale - staff	Cavallotti		
3.	AREA ARUF	Area Risorse umane e finanziarie	Battisti	DELLA MAGGIORE ELENA mailto:elena.dellamaggiore@uninsubria.it	
4.	AREA ASBD	Area Servizi Bibliotecari e documentali	Bezzi	GRILLI ANNA RITA MORESCO SILVANA annarita.grilli@uninsubria.it silvana.moresco@uninsubria.it	0332 21 9510 0332 21 9011



5.	AREA ASI	Area Sistemi informativi	Cavallotti ad interim			
6.	AREA AIA	Area Infrastrutture e approvvigionamenti	Gatti	TROTTO MARIA CRISTINA	mariacristina.trotto@uninsubria.it	0332 21 9033
7.	AREA ADR	Area Didattica e ricerca	Raos	PIETRIBIASI PAOLA AZIMONTI LUCA	paola.pietribiasi@uninsubria.it luca.azimonti@uninsubria.it	031 238 3200 0332 21 7210
8.	DBSV	Dipartimento di Biotecnologie e scienze della vita	Valdatta Luigi			
9.	DiDEC	Dipartimento di Diritto, economia e culture	Pozzo Barbara	MARCOLINI STEFANO	stefano.marcolini@uninsubria.it	031 238 4148
10.	DiECO	Dipartimento di Economia	Pierro Maria	GRILLO RAFFAELLA	raffaella.grillo@uninsubria.it	0332 39 5501
11.	DISAT	Dipartimento di Scienza ed alta tecnologia	Piarulli Umberto	ZEMA SANTO	santo.zema@uninsubria.it	031 238 6110
12.	DiSTA	Dipartimento di Scienze teoriche ed applicate	Ferrari Mauro	AUCIELLO RAFFAELE	raffaele.auciello@uninsubria.it	0332 42 1391
13.	DiSUIT	Dipartimento di Scienze umane e dell'innovazione per il territorio	Bernardini Paolo Luca			
14.	DMC	Dipartimento di Medicina e chirurgia	Spanevello Antonio	SANTO LETIZIA	letizia.santo@uninsubria.it	0332 393603
15.	SMED	Segreteria Scuola di Medicina	Carcano Giulio			

Quanto alle raccomandazioni contenute nell'aggiornamento 2017 del PNA - sezione Università e nel PNA 2019, il nostro Ateneo ha scelto, in un'ottica di segregazione delle responsabilità, di evitare che l'RPCT faccia parte dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, del Collegio di disciplina per professori e ricercatori o del Collegio di disciplina per gli studenti.

L'attività dell'RPCT nel nostro Ateneo è stata strutturata in modo da garantire al massimo grado sia l'indipendenza nello svolgimento della funzione, che il coinvolgimento dell'RPCT stesso nei contesti che possono incidere sull'attività di controllo in relazione alle tematiche della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Sotto questo profilo, ad esempio, l'RPCT partecipa, quando gli argomenti all'ordine del giorno lo richiedono, alle riunioni del Nucleo di Valutazione con il quale agisce in stretta sinergia nella gestione degli adempimenti relativi alla trasparenza e agli altri controlli ai quali sono rispettivamente deputati.

A partire dall'Aggiornamento 2020 l'RPCT accede al sistema documentale di Ateneo con una visione generale, comprensiva di tutti i repertori (ad eccezione di quello del protocollo particolare che è riservato ad Archivio Generale, Rettore e Direttore Generale), del protocollo sia dell'Amministrazione Centrale sia dei Dipartimenti, dei Centri di servizi interdipartimentali SIC e SIBA e della Scuola di Medicina.

L'Università degli Studi dell'Insubria, da alcuni anni, fa parte del GLAT (Gruppo di lavoro Anticorruzione e Trasparenza) del Codau (Convegno dei Direttori Generali delle Amministrazioni Universitarie)



ai cui lavori partecipa regolarmente attraverso l'RPCT. A partire dal 2020, inoltre, il nostro Ateneo, con l'Università degli Studi di Milano e l'Università di Milano-Bicocca, ha dato vita ad un Tavolo di lavoro interistituzionale dedicato ai temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

2.2 Il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza: oggetto e finalità

Il Piano di prevenzione della corruzione è redatto in ottemperanza all'art. 1 comma 5 della L. 190/2012, all'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – sezione Università ed all'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione, comprende una sezione specificamente dedicata alla trasparenza (da intendersi esplicitamente come Piano triennale della trasparenza ed integrità) e riporta infine gli interventi formativi e organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione.

Il Piano risponde, ai sensi del comma 9 dell'articolo 1 della L. 190/2012, alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi d'informazione nei confronti del Responsabile, individuato ai sensi del comma 7 dell'articolo 1 della legge di riferimento, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Destinatario del presente Piano è il personale docente, dirigente e tecnico-amministrativo dell'Ateneo. La violazione, da parte dei dipendenti dell'Università, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi dell'art. 1 comma 14 della L. 190/2012, oltre che del Codice etico e di comportamento di Ateneo.

Il Consiglio di Amministrazione con deliberazione in data 22 gennaio 2021, ha approvato gli ambiti entro cui definire gli obiettivi operativi. Per il 2021 essi sono:

- A) Comunicazione istituzionale
- B) Didattica
- C) Personale
- D) Ricerca
- E) Semplificazione
- F) Terza missione
- G) Infrastrutture
- H) Trasparenza e prevenzione della corruzione



A partire dagli ambiti e dalle linee strategiche di Ateneo sono stati definiti obiettivi di performance organizzativa e individuale. Tra questi sono presenti due obiettivi trasversali, che prevedono il contributo di tutte le strutture di Ateneo, relativi al tema della trasparenza e anticorruzione: si raccomanda, richiamata la nozione di corruzione proposta dal Dipartimento della Funzione Pubblica e fatta propria dall'Ateneo, di proseguire il percorso intrapreso collegando ove possibile gli obiettivi di miglioramento organizzativo anche all'ambito della Trasparenza e Prevenzione della Corruzione.

Con riferimento al Piano, il Nucleo di Valutazione, nella funzione di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza e ne pubblica l'esito nella sezione trasparenza del sito di Ateneo. Inoltre, effettua il compito di monitoraggio verificando l'andamento delle performance rispetto agli obiettivi programmati segnalando la necessità o l'opportunità di interventi correttivi. L'esito del monitoraggio è riportato nei verbali delle riunioni dedicate alla performance. Nella annuale relazione il Nucleo di Valutazione illustra il funzionamento complessivo del sistema di gestione della performance.

2.2.1 La gestione del rischio

Il Piano di Ateneo è informato alle "indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (allegato 1 al PNA).

Il documento ANAC si ispira ai principali standard internazionali di *risk management* allo scopo di indirizzare e accompagnare le PA verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo da un punto di vista sostanziale e non meramente formale.

ANAC suggerisce in ogni caso un approccio flessibile e contestualizzato, che tenga conto delle specificità di ogni amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale essa opera, evitando la burocratizzazione degli strumenti e delle tecniche per la gestione del rischio.

In particolare, per quanto concerne la disamina ed il trattamento delle procedure maggiormente interessate dalle tematiche oggetto del presente piano, occorre segnalare come le **aree di rischio PRINCIPALI e OBBLIGATORIE** siano già individuate per le amministrazioni pubbliche dall'art. 1, comma 16, della Legge 190 /2012 e dall'allegato 2 al PNA e si riferiscano ai procedimenti di:

- a. **autorizzazione e concessione;**
- b. **scelta del contraente** per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.lgs. n.50/2016;
- c. **concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici** di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. **concorsi e prove selettive** per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150/2009.

Confermando quanto già previsto dall'aggiornamento 2015 del PNA, oltre a queste quattro aree obbligatorie e a prescindere da tipologia e comparto, è possibile individuare ulteriori **aree c.d. "GENERALI"** di rischio e precisamente:

- e. **gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;**
- f. **controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;**
- g. **incarichi e nomine**
- h. **affari legali e contenzioso.**



Oltre alle aree obbligatorie e generali, così come definite dal PNA, è necessario individuare le c.d. “**aree di rischio SPECIFICHE**”, peculiari cioè dell’ambito di attività dell’Università. Pur se è evidente che le definizioni delle aree obbligatorie sono tali da comprendere astrattamente la quasi totalità dei processi di ogni pubblica amministrazione, sembra pertanto indispensabile evidenziare le seguenti aree:

- i. per quanto riguarda la **didattica**, affari, attività e procedimenti riguardanti l’ammissione degli studenti e in particolare l’ammissione ai corsi a numero programmato (nazionale o locale), lo svolgimento della carriera incluso il sostenimento degli esami di profitto;
- j. per quanto riguarda la **ricerca**, oltre allo svolgimento dei concorsi che è comunque già compreso nell’area d), affari, attività e procedimenti riguardanti assegni di ricerca e borse di studio in senso lato e in particolare la gestione operativa dei progetti di ricerca.

Il Piano di Ateneo deve individuare e censire le attività più esposte al rischio di corruzione, come previste dal comma 16 della L. 190/2012 in relazione al contesto interno ed esterno, classificandole a seconda del diverso livello di rischio in cui ciascuna di esse si colloca.

Adottare la definizione di corruzione proposta dal Dipartimento della Funzione pubblica comporta che le attività amministrative diventino potenzialmente a rischio “cattiva gestione” e, quindi, non esista a priori la nozione di “rischio assente”. Il grado di rischio per ciascun procedimento verrà definito utilizzando la già citata metodologia operativa descritta nell’allegato 5 del Piano nazionale anti corruzione. In ogni caso, è importante sottolineare che sono sempre e solo le attività amministrative, nel loro complesso, ad essere catalogate come “a rischio” e non l’operato delle singole unità di personale e/o dei loro diretti Responsabili.

In questo quadro un elemento imprescindibile dell’attività di prevenzione del rischio e di maladministration è la mappatura dei processi, con particolare riguardo a quelli che presentano, potenzialmente, un maggior grado di esposizione.

Nel corso degli anni il nostro Ateneo ha svolto una intensa attività di analisi e riprogettazione dei processi, che ha implicato la disamina anche dei profili legati alla prevenzione del rischio con contestuale definizione delle relative azioni mitigatrici. Questa attività ha condotto alla istituzione di un “Manuale delle procedure”, adottato con D.D.G. 16 settembre 2016, n.688 (https://www.uninsubria.it/sites/default/files/Documenti_Qualit%C3%A0/AQ_Documenti_Ateneo/manuale_procedure_insubria.pdf).

Nel corso del 2020, al riguardo, è stata iniziata un’attività, che verrà proseguita nel corso del 2021, volta a fornire, tramite un corso specialistico, ad una platea di colleghi del personale tecnico-amministrativo selezionata tra chi si occupa direttamente di processi sensibili alla questione della prevenzione della corruzione, specifici strumenti di analisi delle attività e di individuazione delle azioni di mitigazione.

Questa attività, in particolare, ha riguardato i seguenti processi:

- Assegni di ricerca (**Allegato 3.1**);
- Autorizzazione e gestione incarichi extra istituzionali - docenti e ricercatori (**Allegato 3.2**);
- Mobilità esterna del PTA (trasferimenti verso altre amministrazioni) e Mobilità esterna del PTA (in ingresso da altre amministrazioni) (**Allegato 3.3**).

Alla scelta dei processi da descrivere è seguita la definizione di tre gruppi di lavoro, composti da persone competenti sugli stessi e da un nucleo di persone che, seguendo i lavori in questa prima



fase, diventeranno gli esperti interni che, a regime, supporteranno le unità organizzative nella descrizione ciascuna dei propri processi.

I processi selezionati sono stati specificati, in linea con quanto definito nell'Allegato 1 del PNA 2019, attraverso l'indicazione dei seguenti elementi descrittivi:

- Area di rischio di afferenza;
- Nome del Processo;
- Breve descrizione del processo;
- Input del processo;
- Output del processo;
- Responsabile del processo;
- Fasi del processo;
- Attività del processo;
- Soggetto che svolge l'attività del processo.

La valutazione del rischio è stata fatta applicando la tecnica del brainstorming all'interno dei gruppi di lavoro creati per la mappatura dei processi sopraccitata e focalizzando i seguenti aspetti:

1. Identificazione degli eventi rischiosi per le singole attività del processo
2. Analisi dei fattori abilitanti il rischio, prendendo come riferimento l'elenco esemplificativo contenuto nel box 8 dell'allegato 1 del PNA 2019.
3. Stima del livello di esposizione al rischio con l'obiettivo di individuare i punti critici del processo che necessitano di interventi mirati attraverso la definizione di specifiche misure di prevenzione.

L'ultima fase del lavoro condotto sui processi selezionati ha consistito nella individuazione e condivisione delle possibili misure di mitigazione del rischio corruttivo (vedi **Allegato 3.4** a questo Piano, **Tabella di mitigazione**).

Con il presente Aggiornamento al Piano, inoltre, si è scelto di adottare la mappatura dei processi delle università realizzata nell'ambito del progetto *Good Practice* del Politecnico di Milano. La scelta del modello è sostenuta e motivata, in primo luogo, dalla completezza della mappatura proposta (trasversale all'intero ateneo) e dalla volontà di utilizzare sempre e ove possibile, in più contesti, gli stessi strumenti di analisi. Con ciò facendo tesoro delle indicazioni generali di ANAC per facilitare l'implementazione della cultura della prevenzione, evitando di ridurla ad una sovrapposizione di adempimenti.

Sono stati individuati, in tal modo, "macro-processi" più generali e ampi cui sono riferibili "processi" più dettagliati e specifici (**Tabella rischio, Allegato 1** a questo Piano). La mappatura utilizzata ricomprende, in particolare, i processi riconducibili alle aree di rischio individuate nei precedenti PNA e richiamate nell'Allegato 1 al PNA 2019-2021.

L'Università degli Studi dell'Insubria, in conformità a quanto disposto dalla legislazione nazionale, si è nel tempo e da tempo dotata di un quadro normativo interno finalizzato a prevenire i possibili fenomeni corruttivi, nella convinzione che la prima azione anti corruzione è la definizione di un quadro di regole normative e comportamentali certe e condivise:

www.uninsubria.it/web/normativa



2.2.2 Formazione

Uno dei principali adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 è la realizzazione di interventi formativi per i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono attività a rischio di corruzione.

Al fine di diffondere la cultura della prevenzione della corruzione in senso lato, si ritiene utile prevedere una formazione calibrata a seconda delle effettive necessità di ogni dipendente e, tenuto presente questo principio, la pianificazione degli interventi formativi necessariamente si svilupperà su più anni e dovrà essere strettamente raccordata con il Piano di formazione del personale programmato dall'Ateneo.

L'attività di formazione deve essere intesa come obbligatoria e prioritaria; a tale proposito si ricorda che la deliberazione n. 276/2013 della Corte dei Conti dell'Emilia Romagna ha affermato un principio di notevole importanza in questo ambito, cioè che la formazione in materia di anticorruzione, come richiamata dal Piano Nazionale Anticorruzione, stante l'obbligatorietà del suo svolgimento e l'assenza di discrezionalità circa l'autorizzazione della spesa relativa, è da considerarsi "fuori dell'ambito applicativo di cui al comma 13, dell'art. 6, del D.L.78/2010".

Il personale interessato viene individuato secondo i seguenti criteri generali:

- livello di coinvolgimento in attività che l'Ateneo avrà individuato come a rischio di corruzione o propedeutiche alla prevenzione della corruzione
- livello di responsabilità.

Di conseguenza l'attività formativa è rivolta, con gradi di coinvolgimento diversificati, a:

- referenti per la prevenzione della corruzione così come sopra definiti ed individuati;
- responsabili delle unità organizzative (aree dirigenziali, uffici/servizi) coinvolti nei processi inerenti alle attività a rischio alto;
- collaboratori (personale tecnico amministrativo) coinvolti nei processi inerenti le attività a rischio alto;
- in generale, a tutto il personale dell'Ateneo.

Le attività formative verteranno sui seguenti argomenti:

- per quanto riguarda i referenti e, in generale, il personale coinvolto nei processi rilevanti ai fini del presente piano: formazione preparatoria e propedeutica all'adozione del nuovo modello di Ateneo per la gestione dei rischi corruttivi, secondo modalità da stabilire in accordo con l'RPCT;
- per tutto il personale interessato: aggiornamento normativo in materia di prevenzione della corruzione, unitamente ai principi della trasparenza, con chiarimenti in merito al concetto di corruzione e alle conseguenze penali della corruzione e con riferimenti alla situazione raggiunta dall'Ateneo in merito. Particolare attenzione verrà dedicata al tema degli incarichi extra istituzionali del personale docente e ricercatore dell'Ateneo

A livello formativo merita ricordare anche l'attività svolta, e che verrà proseguita nel corso 2021, nell'ambito del Tavolo di lavoro interistituzionale promosso con l'Università degli Studi di Milano e di Milano-Bicocca; la modalità con cui vengono sviluppati gli incontri consente, infatti, un proficuo scambio di esperienze che si traduce anche in un accrescimento professionale. E' inoltre in corso la progettazione di un percorso formativo dedicato che potrebbe essere proposto al personale dei tre atenei partecipanti al tavolo già nel 2021.



Per quanto concerne le modalità organizzative della formazione, si valuterà prioritariamente ogni possibilità di coinvolgimento, sia nella fase di pianificazione che di erogazione della formazione, delle strutture didattiche dell'Ateneo e del personale ad esso afferente, quali professori e ricercatori competenti nei settori della prevenzione della corruzione, dell'etica del comportamento e della trasparenza, ma si riserva anche di valutare proposte di corsi organizzati da altri enti formatori o da altri Atenei.

2.2.4 Audit

Con la stessa logica di sistema che suggerisce di utilizzare su più versanti strumenti ed iniziative già in corso, in un'ottica di integrazione e di efficace uso delle risorse a disposizione, si ritiene di valorizzare anche nel contesto di questo Piano 2021-2023 quanto già si fa quotidianamente in materia di audit sui progetti di ricerca e l'attività programmata dal Nucleo di Valutazione nell'ambito delle azioni e delle politiche di ateneo per la qualità dei corsi di studio.

La gestione dei progetti di ricerca è un'area di rischio specifica per il sistema Universitario e merita infatti un'attenzione particolare: l'attività svolta si caratterizza quindi anche come specifico intervento di prevenzione della corruzione in un'area a rischio alto.

Il DM 19 marzo 2010, n. 51 Bando PRIN 2009 "Procedure per il finanziamento dei Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale" aveva previsto all'art. 7, comma 3 che *"per la necessaria attestazione di conformità alle norme di legge e regolamentari e alle disposizioni e procedure amministrative ogni rendicontazione fosse assoggettata ad appositi audit interni centrali da parte di idonee strutture degli Atenei e degli Enti di Ricerca, ovvero ad apposita certificazione rilasciata dal competente Collegio dei Revisori"*, istituendo *de facto* i controlli di audit interno agli Atenei su tutti i progetti PRIN banditi dal 2009 in poi.

Con la Circolare ministeriale prot. 661/2012 avente ad oggetto "Progetti FIRB – Nuove Modalità di verifica" venivano sottoposti ad audit interni anche tutti i progetti FIRB non ancora conclusi alla data di emanazione della stessa (4 maggio 2012). Gli atenei che non avevano già all'interno della loro organizzazione un ufficio Audit (come il nostro) potevano così optare fra l'istituzione di un ufficio/comitato interno ovvero avvalersi delle competenze del proprio collegio dei revisori. L'attività di audit deve essere effettuata entro 6 mesi dalla chiusura definitiva del rendiconto finale e l'individuazione delle strutture di audit deve essere necessariamente "formalizzata" dalle Istituzioni interessate tenendo infine conto che il Responsabile amministrativo di un progetto da controllare non può far parte della relativa struttura di audit.

Con Decreto del Direttore Generale 12 giugno 2014, n. 549 è stato istituito un "Gruppo audit" incaricato dell'audit di "primo livello" sui progetti ministeriali dato che il MIUR, successivamente alla chiusura degli audit, procederà a verifiche a campione delle rendicontazioni, in misura non inferiore al 10% dei progetti finanziati e per un importo pari almeno al 10% del finanziamento ministeriale, assicurando un numero minimo di verifiche per ogni Ateneo e per ogni area scientifica, e potrà richiedere alle Università le relative documentazioni contabili, organizzando anche visite in loco.

Il gruppo Audit svolge, quindi, un'attività esclusivamente di verifica dei rendiconti presentati dal Responsabile amministrativo (segretario amministrativo) e non ha il compito di assistere gli interessati (Responsabile scientifico ecc.) nella stesura del consuntivo.

Poiché l'audit si svolge *ex post*, il gruppo deve raccogliere e valutare unicamente evidenze documentali. Solo in caso di elementi probativi in contraddizione o di circostanze "inusuali", può richiedere idonee e dettagliate dichiarazioni integrative rese dal Responsabile scientifico o avvalersi delle risposte rese anche per posta elettronica dal MIUR ad appositi quesiti posti in fase di esecuzione del progetto.

Il Gruppo Audit deve garantire:

- autonomia: i componenti del gruppo devono essere indipendenti nel giudizio rispetto al soggetto sottoposto a controllo e non portatori di interessi nel concreto in conflitto;
- competenza: i componenti del gruppo devono essere dotati di competenze ed esperienze specifiche in riferimento ai bandi relativi ai progetti sottoposti a controllo;
- efficacia ed efficienza: i componenti del gruppo devono regolare l'attività di auditing attraverso la determinazione di analitiche procedure interne;
- trasparenza: l'attività di auditing deve essere condotta con il massimo livello di trasparenza, obiettività e imparzialità e assicurare la comprensibilità del giudizio espresso e degli eventuali rilievi evidenziati.

Il MIUR ha fornito alle unità di audit interno appositi facsimile e *check list* da seguire durante le attività di audit ai quali il gruppo si attiene regolarmente.

Le Università, come tutte le Pubbliche Amministrazioni, sono tenute, ai sensi di quanto previsto dalla Legge 23 dicembre 1996, n. 662, ad effettuare annualmente – attraverso il proprio **Servizio Ispettivo** - verifiche a campione aventi ad oggetto l'osservanza, da parte del personale dipendente (personale contrattualizzato e non contrattualizzato), della disciplina in materia di incompatibilità e cumulo di impieghi ed incarichi.

In Ateneo, sino ad ora, non è istituita un'Unità Organizzativa Responsabile (UOR) specificamente dedicata a questa attività perché la funzione, così come già avviene per l'Ufficio relazioni con il Pubblico (URP), è incardinata in modo diffuso in tutte le UOR competenti per materia.

Entro il 30 giugno 2021 verrà adottato apposito regolamento di Ateneo per disciplinare lo svolgimento dell'attività, eventualmente per il tramite di una Commissione dedicata.

2.3 Obblighi informativi e whistleblowing

Il piano 2021-2023 conferma integralmente, in quanto conformi alle previsioni dell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 e delle linee guida ANAC in materia (da intendersi comunque qui richiamate integralmente) le indicazioni operative già adottate negli ultimi aggiornamenti del piano di Ateneo.

Considerato che il sistema di posta elettronica dell'Ateneo garantisce misure di sicurezza e riservatezza tali da permettere l'attivazione di un servizio di whistleblower a mezzo e-mail, coniugando quindi l'esigenza di facilitare e semplificare la segnalazione garantendo contemporaneamente la riservatezza del segnalante, è stato attivato sin dal 2016 un indirizzo di posta elettronica dedicato (anticorruzione@uninsubria.it), **con accesso riservato al Responsabile della prevenzione della corruzione** ed è stata diramata un'informativa a tutto il personale dell'Ateneo.

Parallelamente a questo istituto l'Ateneo ha attivato nel 2016 la figura del Consigliere di Fiducia, che fra l'altro:

- a. svolge funzioni di assistenza e consulenza a tutti i soggetti che intrattengono di norma rapporti con la Comunità Universitaria, che subiscono molestie, mobbing e discriminazioni nei luoghi di pertinenza dell'Università degli Studi dell'Insubria e relativamente ai temi della pari opportunità e della conciliazione tempi lavoro-famiglia, garantendo la riservatezza.
- b. se lo ritiene necessario, può richiedere copia di atti e documenti amministrativi inerenti ai casi in trattazione.

- c. riferisce al Rettore e per conoscenza al Comitato Unico di Garanzia e alla Consigliera di Parità di Varese e di Como ed ove lo ritenga opportuno al Senato Accademico ed al Consiglio di Amministrazione, sull'attività svolta, suggerisce azioni positive, indica misure di prevenzione e propone iniziative di formazione ed informazione nella materia oggetto del codice di comportamento per la prevenzione e la tutela delle molestie morali e sessuali nell'ambiente di studio e di lavoro di Ateneo.
- d. segnala al Rettore e/o al Direttore Generale anche gli episodi di denunce rivelatesi, in seguito dell'istruttoria, palesemente false e/o mendaci, affinché possano essere posti in essere tutti gli interventi idonei.

L'RPCT e il Consigliere di Fiducia, nel rispetto delle reciproche responsabilità, collaboreranno nel triennio in modo sinergico in considerazione del carattere liminare delle competenze e delle materie a ciascuno di essi affidate dalla vigente normativa.

Nel corso del 2019 il Tavolo tecnico accesso, privacy, trasparenza e anticorruzione (TTAPTA) di Ateneo, ha revisionato, anche recependo quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo nella seduta del 24 gennaio 2018, le modalità per la presentazione delle segnalazioni di condotte illecite al fine di verificarne l'efficacia e la correttezza; è stato quindi predisposto un modulo, non obbligatorio ma ideato quale strumento per facilitare le comunicazioni e le segnalazioni, che è reso disponibile anche sulla pagina web dell'Ateneo in modo da essere utilizzabile anche dai soggetti esterni non appartenenti alla comunità universitaria previsti dalla normativa: il modulo consente di circostanziare le segnalazioni rendendole più dettagliate, complete ed incisive.

Tale modalità operativa (invio della segnalazione alla casella anticorruzione@uninsubria.it) è volta a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione in conformità alle previsioni della L. 30 novembre 2017, n.179.

2.4 Trasparenza

2.4.1 Linee guida per l'accesso civico

Il D.Lgs. 33/2013 ("Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"), come modificato dal D.Lgs. 97/2016 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 6 novembre 2012, n. 190 e del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della L. 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) disciplina, all'art. 5, l'istituto dell'accesso civico.

Tale norma, in particolare, prevede, al comma 1, l'accesso civico relativo ai dati, documenti e informazioni che l'amministrazione ha l'obbligo di pubblicare sul sito web. L'art. 5, comma 2, invece, concerne il cosiddetto accesso generalizzato, attivabile da chiunque e avente ad oggetto tutti dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, fatti salvi i limiti previsti dall'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013 (introdotto dal D. Lgs. 97/2016).

L'ANAC attraverso le "Linee guida recanti le indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 co. 2 del D. Lgs 33/2013", adottate con Delibera n. 1309 del 28/12/2016, fornisce delle precisazioni in merito all'istituto dell'accesso comprensivo sia della disciplina prevista dalla L. 241/1990 (accesso documentale) sia di quella sopra richiamata (accesso civico e accesso generalizzato).

In particolare, si distingue tra:



- a. “accesso documentale”: accesso agli atti ex L. 241/1990 (nessuna modifica da parte del D.lgs. 97/2016);
- b. “accesso civico”: accesso ex art. 5, comma 1, del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, relativo a documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- c. “accesso generalizzato”: accesso ex art. 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013, introdotto in seguito alle modifiche apportate dal D. lgs. 97/2016.

La procedura operativa interna per la gestione di richieste di accesso civico è stata adottata con DDG (DDG 20 aprile 2017, n. 337) e resa pubblica.

2.4.2 Obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza (art.14 D.lgs. 33/2013)

ANAC ha emanato le “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016” che in allegato contengono la tabella degli obblighi in materia di trasparenza, in sostituzione della mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dal D.lgs. 33/2013 (allegato 1 alla delibera n. 50/2013).

Si tratta di adempimenti obbligatori e che non necessitano di precisazioni ulteriori se non quella di rimandare alla c.d. **Tabella trasparenza (Allegato n. 2 a questo Piano)**, laddove sono individuate le UOR incaricate di assicurare ed eventualmente coordinare la puntuale osservanza degli obblighi.

Fatti salvi gli specifici obblighi di legge in capo all’Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), l’RPCT effettuerà una verifica annuale, entro il primo semestre di ogni anno, in merito al puntuale adempimento.

Merita segnalare, inoltre, che nel corso del 2020 è stata intrapresa la redazione, che verrà finalizzata nel 2021, del Manuale “Linee Guida per la gestione dei portali web”, con l’obiettivo di definire le condizioni e le modalità di corretto utilizzo dei portali web di Ateneo. La scrittura delle linee guida ha visto coinvolto l’RPCT di Ateneo, con particolare riferimento all’architettura redazionale della sezione Amministrazione Trasparente.

Nel corso del 2021, in collaborazione con il Consorzio Cineca, verrà adottata la release n.5 del Sistema di gestione documentale Titulus, con particolare attenzione alla automazione della estrazione dei dati utili alla pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione trasparente.

Obblighi di pubblicazione in capo alle aziende sanitarie convenzionate.

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione relativi agli incarichi assistenziali affidati a personale universitario dalle aziende ospedaliere convenzionate per lo svolgimento di funzioni assistenziali da parte di personale universitario, si ribadisce che essi gravano esclusivamente sulla struttura sanitaria che conferisce l’incarico.

2.4.3 Giornata di Ateneo della Trasparenza

Nel 2020, quale significativa e concreta testimonianza di attenzione a questo tema strategico, è stata organizzata, a cura dell’RPCT con la collaborazione operativa dell’Ufficio formazione e sviluppo, la prima edizione della giornata di Ateneo per la Trasparenza.

In fase di progettazione della prima giornata della Trasparenza, si è ritenuto opportuno di non inserire la giornata nel novero della c.d. formazione obbligatoria, con il preciso scopo di utilizzare l’edizione sperimentale per sondare e monitorare l’effettivo livello di partecipazione ed interesse al tema da parte della comunità accademica.



Hanno effettivamente partecipato alla giornata 57 dipendenti dell'Ateneo, su un totale (tra personale tecnico amministrativo e professori e ricercatori) pari a 720 unità. La partecipazione è stata quindi del 7,2% del totale degli interessati.

Pur tuttavia, i pochi partecipanti sono risultati essere particolarmente interessati e, anche solo per le vie brevi, molti di essi hanno manifestato interesse ed apprezzamento.

Questo concreto, seppur limitato quantitativamente, interesse incoraggia e motiva la prosecuzione nel percorso intrapreso. Anche per l'edizione 2021, relatori, modalità e tempi di svolgimento verranno definiti in corso d'anno, anche in collaborazione con il già citato Dipartimento di Scienze Teoriche ed applicate quale sviluppo del progetto giovani pensatori.

2.4.4 Iniziative ulteriori di trasparenza verso gli stakeholders

Con la stessa finalità evidenziata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14 maggio 2014, cioè quella di recepire in maniera integrata le discipline sulla trasparenza e anticorruzione, da far confluire in un più generale processo di ridisegno organizzativo, questo aggiornamento del Piano intende rendere conto ed evidenziare le numerose ed importanti iniziative di **trasparenza sostanziale** rivolte agli stakeholder principali dell'Ateneo, gli studenti.

Anche l'istituzione, avvenuta con DDG 16 Settembre 2019 n. 588, di un **Servizio Comunicazione, promozione istituzionale e culturale**, in staff alla Direzione Generale, assume particolare significato in termini di trasparenza sostanziale verso gli stakeholders e merita quindi di essere valorizzato in questa sede.

Nell'ambito delle attività di orientamento pre- e intra- universitario e delle attività di orientamento al lavoro, vengono realizzati eventi ed iniziative che hanno la finalità di far conoscere l'offerta formativa dell'Ateneo, i servizi agli studenti e ai neolaureati nonché gli standard di qualità degli stessi, le possibilità di inserimento occupazionale per i diversi ambiti disciplinari/professionali.

2.4.4.1 Orientamento pre-universitario

L'Ufficio Orientamento e placement dà pubblicità alle iniziative in programma tramite comunicazione alle scuole secondarie di secondo grado, pubblicandone informazione sul sito di Ateneo e tramite newsletter inviata a tutti gli utenti registrati.

Inoltre pubblica l'elenco delle strutture disponibili ad accogliere gli studenti per attività di alternanza scuola - lavoro, con numero massimo di studenti ammissibili, periodo e proposta di attività.

➤ *Incontri di orientamento con studenti di scuola secondaria di secondo grado*

Per mantenere il contatto con le scuole anche nel periodo di emergenza sanitaria e coinvolgere nelle iniziative di orientamento tutti i possibili studenti *prospect*, verrà realizzato un "catalogo online" delle iniziative di orientamento, da svolgere con modalità a distanza su richiesta delle scuole. Il catalogo offrirà incontri di carattere trasversale curati dall'Ufficio orientamento e placement e iniziative dei corsi di studio (ad esempio del tipo Assaggia l'Insubria).

Gli incontri di orientamento per le scuole saranno svolti con modalità a distanza tramite *Microsoft Teams*.

➤ *Partecipazione a saloni dello studente*

Per il 2020/21 si intende partecipare ai saloni di Young Orienta (Erba) e Aster Milano, entrambi previsti in modalità virtuale. Nel corso dell'anno, verranno valutate eventuali ulteriori proposte, in funzione dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria e delle necessità dei corsi di studio.

➤ *Realizzazione del materiale informativo*

Si prevede la realizzazione dei seguenti opuscoli:

- guida ai corsi triennali e a ciclo unico, in due formati: Breve guida a marzo, Guida completa a settembre/ottobre
- guida ai corsi di laurea magistrale – aprile/maggio
- vademecum immatricolazioni – inizio luglio.

I materiali saranno realizzati in formato pdf per la pubblicazione sul sito di Ateneo e si valuterà in corso d'anno l'opportunità di stampa e in quali quantitativi.

➤ *Insubriae Open Day*

Le iniziative virtuali organizzate nel 2020 per gli Open Day sono state accolte con successo, a dimostrazione che modi diversi di relazionarsi con gli studenti prospect permettono di raggiungere una platea più ampia e consentono l'accesso alle informazioni (organizzate in modo chiaro e coinvolgente) su tempistiche molto diverse rispetto all'incontro in presenza in una singola giornata. Per questi motivi, la Commissione ha deciso di organizzare gli Open Day 2021 con le seguenti modalità:

- **Insubriae Open Day (lauree triennali e magistrali a ciclo unico)**

Struttura - modalità blended (a distanza e in presenza): una parte completamente online che rimane disponibile sul sito di Ateneo (open materials) ed elimina il problema delle sovrapposizioni delle attività durante la giornata; una settimana di mini-eventi online; una giornata conclusiva con porte aperte in tutte le sedi per la visita delle strutture e l'incontro in presenza con docenti e studenti

Date: pubblicazione di tutti i materiali virtuali il **9 aprile 2021**, mini-eventi di presentazione dei corsi **dal 12 al 16 aprile 2021**.

- **Open Day lauree magistrali**

Struttura: pubblicazione dei materiali online, mini-eventi a distanza o con modalità mista a scelta del docente responsabile

Date: pubblicazione dei materiali il **14 maggio 2021**, mini-eventi nella settimana dal **17 al 21 maggio 2021**

- **Insubria, ai blocchi di partenza!**

A luglio in presenza prima dell'apertura delle immatricolazioni. L'organizzazione terrà conto delle indicazioni legate all'emergenza sanitaria.

➤ *Info point immatricolazioni*

Nel periodo delle immatricolazioni saranno allestiti diversi punti informativi (a distanza o in presenza, a seconda delle indicazioni sanitarie), in collaborazione con le Segreterie Didattiche dei Dipartimenti, e sarà intensificata l'attività di accoglienza e orientamento presso le sedi dell'Ufficio.

➤ *Attività specifiche dei corsi di laurea: orientamento e alternanza scuola-lavoro*

I corsi di laurea propongono sia attività di durata contenuta e di carattere vario (dal seminario alla testimonianza alla giornata di laboratorio), che hanno come scopo quello di creare un rapporto sempre più stretto con le scuole, sia attività in cui gli studenti interagiscono in modo molto più profondo e attivo con l'ambito universitario, quali i laboratori durante i cosiddetti stage, alcuni dei quali hanno già alle spalle numerose edizioni e sono diventati punto di riferimento per le scuole sia del territo-



rio che a livello nazionale. Tra le attività di durata contenuta rientrano le iniziative sperimentate con successo nell'ambito della programmazione triennale 2016-18, che sono diventate parte integrante del piano orientamento:

- **“Assaggia” l’Insubria:** uno degli elementi che portano a una scelta consapevole (e anche a una presa di coscienza di cosa significhi frequentare l'università, elemento che gli studenti indicano spesso come fonte di preoccupazione) è un “contatto diretto” con l'ambiente e in particolare con le lezioni universitarie. L'azione “Assaggia l’Insubria” prevede di offrire agli studenti del quarto e quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado “pacchetti” di 3/4 lezioni universitarie (per i corsi di laurea/aree disciplinari che partecipano all’iniziativa).
- **Meet Insubria:** quest’azione offre la possibilità di “incontrare” l'università in momenti successivi agli Open Day, in modo più approfondito, con visite ai laboratori, incontri con docenti e studenti, trattazione di argomenti di attualità e di ricerca, visite guidate e attività seminariali.

Nel piano 2020/21, vengono presentate sia attività in modalità “normale” che attività “adattate” alla situazione determinata dall'emergenza sanitaria: visite virtuali, incontri tramite la piattaforma *Microsoft Teams*, possibilità di accedere a seminari e lezioni registrate.

2.4.4.2 Orientamento intra-universitario

Per facilitare l’inserimento universitario e sostenere gli studenti in difficoltà durante il percorso degli studi sono organizzati e proposti incontri pre-test (per gli iscritti ai test di ammissione per i corsi di laurea dell’area medico-sanitaria) e precorsi (tra cui: metodo di studio, matematica, scrittura di base, anche in preparazione alle prove di verifica delle conoscenze) e il servizio di *counseling* psicologico.

2.4.4.3 Orientamento al lavoro/placement

Le attività di *placement* sono svolte con il supporto informatico di una piattaforma *placement*, messa a disposizione dal Consorzio Almalaura. Oltre alla gestione della banca dati dei Curricula di laureandi e laureati, la piattaforma consente la gestione delle offerte di lavoro e stage, la gestione completa dei tirocini curriculari e post laurea (dall’annuncio dell’azienda alla valutazione dell’esperienza), la comunicazione a laureandi e laureati e la gestione di eventi di placement (*career day*).

Sono organizzate iniziative specifiche di incontro università – impresa / *recruitment* (“Career Day”, in modalità virtuale, nel mese di febbraio e novembre) e, in collaborazione con i corsi di laurea / dipartimenti, incontri di orientamento al lavoro e presentazioni aziendali.

Nel 2021 sono in programma due eventi di orientamento al lavoro nell’ambito della rassegna “New career opportunities”: la seconda edizione della “Giornata delle carriere internazionali” e la prima edizione della “Giornata del terzo settore”, che si svolgeranno nel mese di marzo.

Sono inoltre programmate iniziative specifiche di corso di studio, con la finalità di illustrare in modo approfondito gli sbocchi professionali di ciascun corso di studio, fornire informazioni e strumenti per la ricerca attiva del lavoro, sviluppare competenze trasversali / *soft skills* e far acquisire consapevolezza in merito alla loro importanza in contesto lavorativo.

Tutte queste iniziative, che si possono definire come di trasparenza sostanziale e di presentazione in pubblico dell’Ateneo, saranno confermate e realizzate per il triennio, compatibilmente con le risorse effettivamente disponibili e le valutazioni della Commissione Orientamento e della Commissione Placement di Ateneo.

2.5 Monitoraggio

La verifica della sostenibilità e dell'efficacia delle misure individuate dal Piano è uno strumento fondamentale per assicurarne la piena e concreta operatività. Per questo motivo sin dal piano 2020-22 si è inteso perseguire questo obiettivo attraverso la maggiore istituzionalizzazione del sistema di monitoraggi fino ad allora sviluppato attraverso periodiche, ma informali, consultazioni tra il RPCT (e la sua struttura di supporto) e i responsabili dei processi interessati.

Il sistema di monitoraggio si è fino ad oggi sviluppato attraverso periodiche, ma informali, consultazioni tra il RPCT (e la sua struttura di supporto) e i responsabili dei processi interessati. Dal 2021 questo Piano, grazie al nuovo assetto organizzativo dell'Ateneo e all'avvenuta individuazione di una UOR dedicata anche al supporto dell'RPCT, intende istituzionalizzare maggiormente il sistema di monitoraggio attraverso la previsione e l'organizzazione di contesti dedicati.

Anno	Misura	Indicatore
2021 (giugno)	Audizione di referenti e responsabili di struttura che presidiano obiettivi indicati nel PTPCT	Redazione Report riepilogativo a cura del RPCT e condivisione mediante sistema di protocollo informatico
2022 (giugno)	Audizione di referenti e responsabili di struttura che presidiano obiettivi indicati nel PTPCT	Redazione Report riepilogativo a cura del RPCT e condivisione mediante sistema di protocollo informatico
2023 (giugno)	Audizione di referenti e responsabili di struttura che presidiano obiettivi indicati nel PTPCT	Redazione Report riepilogativo a cura del RPCT e condivisione mediante sistema di protocollo informatico

Con la stessa logica si intende perseguire e raggiungere una piena integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno migliorando il flusso informativo da parte di interlocutori istituzionali privilegiati

È, infatti, fondamentale per il RPCT avere una fotografia degli eventi riconducibili a fenomeni corruttivi o di malamministrazione che potrebbero essersi verificati in Ateneo.

A tal fine è necessario istituire un canale di comunicazione con le articolazioni dell'Amministrazione idonee a ricevere notizia di siffatte situazioni al fine di valutarne la natura e le dimensioni. A queste articolazioni dell'Amministrazione il RPCT può richiedere il supporto per accertamenti di fatti oggetto di segnalazioni o su cui decide autonomamente di intervenire.

Le strutture identificate sono riconducibili a quattro categorie:

1) Strutture/uffici o altre articolazioni con competenze in materia disciplinare ed etica

- **Ufficio Procedimenti Disciplinari:** per le sanzioni disciplinari a carico di dirigenti e personale tecnico-amministrativo nonché per le violazioni del Codice di Comportamento;
- **Collegio di disciplina:** per le sanzioni disciplinari relative al corpo docente;
- **Commissione di disciplina:** per le sanzioni disciplinari nei confronti degli studenti;
- **Commissione etica:** per le violazioni del Codice etico e di comportamento.

Con riferimento all'ultimo punto enucleato, si segnala che con Decreto rettorale 30 settembre 2020, n. 656 è stato emanato il "Codice etico, di comportamento e norme per l'integrità nella ricerca dell'Università degli Studi dell'Insubria: testo unificato".



2) Servizi che presidiano processi di interesse in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

- **Direzione Generale e unità di patrocinio legale 1 e 2:** in merito al numero e alla tipologia dei reati occorsi o dei procedimenti penali in corso per il loro accertamento;
- **Servizio PTA:** per ogni altra necessità informativa relativamente alla carriera del personale tecnico-amministrativo;
- **Servizio Personale Docente:** per ogni altra necessità informativa relativamente alla carriera del personale docente;
- **Data Protection Officer:** in quanto a presidio di un'area di rischio con forti collegamenti con i temi della prevenzione della corruzione;
- **Servizio Pianificazione e controllo** e altri servizi che elaborano indagini di *Customer satisfaction*;
- **Servizi che elaborano l'Analisi di benessere organizzativo e stress lavoro-correlato.**
- **Archivio generale di Ateneo** quale struttura incaricata di presidiare il corretto flusso documentale nell'Ateneo

3) Organi di garanzia comunque denominati

- **Comitato Unico di Garanzia:** per ogni trattamento discriminatorio posto in essere nei confronti di membri della Comunità Accademica per fatti collegati a fenomeni corruttivi o di cattiva amministrazione;
- **Direttori di dipartimento e Dirigente Area Didattica e Ricerca:** per rilevare casi di cattiva amministrazione relativi alla disciplina della didattica, del diritto allo studio e della carriera degli studenti o ogni altra limitazione dei diritti loro riconosciuti per fatti collegati a fenomeni corruttivi o di cattiva amministrazione.

4) Organi di controllo

- **Collegio dei revisori;**
- **Nucleo di Valutazione;**
- **Presidio di Qualità dell'Ateneo;**

Quale ulteriore strumento conoscitivo a disposizione dell'RPCT e della Struttura di supporto, l'Archivio Generale di Ateneo, dopo aver ricevuto dall'RPCT indicazioni sulle materie di interesse e sentito il Direttore Generale, stilerà un elenco delle tipologie documentali in cui, all'interno del sistema di gestione documentale Titulus, l'RPCT dovrà essere inserito come RPA o in CC al fine di automatizzare, per quanto possibile, la conoscenza da parte dell'RPCT di eventi a rischio.

3. LA RICERCA

La ricerca per un Ateneo costituisce una delle tre “missioni fondamentali”: essa è veicolata per il tramite dei Dipartimenti e, lato Amministrazione Centrale, dal Servizio Ricerca ed internazionalizzazione e dall'Ufficio ricerca e innovazione.

Attualmente sono in vigore diversi regolamenti collegati alle attività di ricerca:



- Regolamento per la ripartizione del fondo di ricerca di ateneo (FAR) emanato con DR 1° luglio 2015, n. 532 entrato in vigore il 1° luglio 2015;
- Regolamento per il conferimento di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca emanato con DR 24 luglio 2013, n. 903 ultime modifiche emanate con Decreto 18 dicembre 2017, n. 1021 Entrate in vigore il 3 gennaio 2018
- Regolamento per il conferimento di borse di studio per attività di ricerca, emanato con DR 22 maggio 2013, n. 538 ed entrato in vigore il 6 giugno 2013;
- Regolamento delle borse di studio per il perfezionamento all'estero approvato dal senato accademico nella seduta del 16 luglio 1999 ultime modifiche emanate con DR 22 ottobre 2002, n. 4445 entrate in vigore il 6 novembre 2002;
- Regolamento dell'Università degli Studi dell'Insubria in materia di proprietà industriale emanato con DR 18 aprile 2017, n. 313 entrato in vigore il 4 maggio 2017;
- Regolamento per la costituzione e l'accreditamento di imprese innovative Emanato con Decreto rettorale 13 novembre 2019, n. 815 Entrato in vigore il 13 novembre 2019, che ha sostituito il precedente Regolamento per il sostegno dell'università alla creazione di imprese start up emanato con DR 18 dicembre 2015, n. 1112 entrato in vigore il 18 dicembre 2015.
- Regolamento di Ateneo per le attività di valutazione e autovalutazione della ricerca basate sul "Sistema di supporto alla valutazione della produzione scientifica degli atenei" promosso dalla CRUI e dall'Università degli Studi della Basilicata, emanato con Decreto rettorale 26 giugno 2019, n. 422 entrato in vigore il 12 luglio 2019
- Regolamento per l'acquisizione, la gestione e il conferimento di grandi attrezzature, Emanato con Decreto rettorale 25 luglio 2018, n. 577 Entrate in vigore il 10 agosto 2018
- Regolamento per la disciplina dei contratti, convenzioni e prestazioni in conto terzi, Emanato con Decreto rettorale 25 giugno 2007, n. 11575 Ultime modifiche emanate con Decreto rettorale 22 marzo 2019, n. 200.

Tutti i regolamenti sono pubblicati e disponibili sul sito web di Ateneo.

Il quadro regolamentare delineato recepisce in modo sostanziale le principali indicazioni contenute nei PNA dell'ANAC.

E', inoltre, da segnalare che è in corso la revisione del Regolamento per la ripartizione del fondo di ricerca di ateneo (FAR) sopra richiamato.

3.1 Progettazione della ricerca

L'Ateneo provvede alla ricerca e diffusione delle fonti di finanziamento attraverso l'invio periodico, tramite e-mail, della Newsletter Ricerca a tutto il personale docente, agli assegnisti e borsisti.

Nel 2019 è stata introdotta la Newsletter Innovazione, inviata a tutto il personale docente, agli assegnisti e borsisti per aumentare le informazioni sui finanziamenti dedicati all'innovazione e al trasferimento tecnologico

L'Ufficio Ricerca e Innovazione predispone e pubblica regolarmente, sul sito web di Ateneo, schede di approfondimento dei bandi di maggiore interesse per i ricercatori e aggiorna periodicamente l'elenco dei principali enti finanziatori

Maggior informazioni e dettagli sulle iniziative in corso e programmate a questo link:

<https://www.uninsubria.it/la-ricerca/finanziamenti-nazionali-ed-internazionali>



Nel 2020 è continuata la realizzazione della sezione intranet dedicata al supporto ai ricercatori, nella quale sono raccolte le principali regole interne per accedere ai bandi di finanziamento e strumenti utili per la predisposizione delle domande di finanziamento.

L'Università dedica particolare attenzione alla formazione dei giovani ricercatori sin dall'inizio della loro carriera accademica: anche per questo motivo l'Ateneo, come molte altre Università, è associato ad **APRE**, Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea e National Contact Point per il Programma Horizon 2020 della Commissione Europea. Tra i servizi offerti ai propri soci:

- pre-screening delle proposte progettuali
- due corsi di formazione all'anno su tematiche specifiche e in modo trasversale per le diverse aree scientifiche presenti.

Maggior informazioni e dettagli sulle iniziative in corso e programmate a questo link: <https://www.uninsubria.it/la-ricerca/supporto-ai-ricercatori> .

Al fine di rendere più efficace tale attività formativa nel 2020, è stata avviata una valutazione dei fabbisogni formativi in ambito di ricerca propedeutica alla realizzazione di un piano formativo annuale, rivolto a tutte le fasce di ricercatori.

Per quanto concerne i profili di possibile intersezione del tema della ricerca con quello della prevenzione della corruzione e della maladministration, occorre sottolineare come con la revisione del nuovo Regolamento per la costituzione e l'accreditamento di imprese innovative particolare attenzione è stata dedicata alla risoluzione dei possibili profili di conflitto di interesse con le attività istituzionali.

3.2 Valutazione e finanziamento dei progetti

Sul sito web istituzionale è pubblicata e regolarmente aggiornato il database dei finanziamenti ottenuti dall'Ateneo e delle linee di ricerca attive. Nel 2020/21 è stato acquisito il database Cineca IRIS AP per ottimizzare l'attività di mappatura dei progetti di ricerca finanziata in corso nell'Ateneo.

Al netto delle azioni di sistema di competenza MIUR e riguardanti la formazione e la gestione della banca dati REPRISSE, sulla base di quanto emerso in sede di valutazione del rischio in Ateneo, l'attenzione si è concentrata sul processo di scelta dei referee relativamente alla fase di valutazione dei progetti presentati in risposta ai bandi annuali per il finanziamento di Assegni di Ricerca Junior e Senior.

A partire dal 2017 e in base ad uno specifico obiettivo assegnato al Servizio Ricerca, si è stabilito di prevedere una selezione dei "valutatori" totalmente esterna, effettuandola effettuata mediante software fornito da Cineca che attinge in modo "random" e casuale al database esterno del MIUR /REPRISSE).

L'esito delle valutazioni è pubblico e, su richiesta, ogni ricercatore può verificare il giudizio espresso dai valutatori.

Con la stessa logica (trasparenza, merito e attenzione al conflitto di interessi) si segnalano:

- La revisione del [Regolamento per la ripartizione del fondo di ricerca di Ateneo](#), finalizzata al miglioramento della procedura di assegnazione dei fondi in termini di programmazione, trasparenza



dei criteri di assegnazione, rotazione delle commissioni, prevenzione del conflitto di interessi e maggiore premialità

- Il Progetto Insubria International Summer School IISS: ogni anno l'Ateneo attiva il "Programma Insubria International Summer/Winter School - IISS" con l'obiettivo di cofinanziare la realizzazione di brevi corsi di formazione continua e/o perfezionamento di alta specializzazione, rivolti ai laureati, preferibilmente iscritti a corsi di Dottorato di Ricerca o Scuole di Specializzazione presso istituti universitari anche esteri, che intendano approfondire specifiche tematiche nel nostro Ateneo. Anche per la gestione di questo programma l'Ateneo si è dotato di un Regolamento "Regolamento del programma Insubria International Summer/Winter School - IISS" che stabilisce che è il Consiglio Scientifico composto dal Rettore, o suo delegato, e da cinque Professori o Ricercatori designati dal Senato Accademico che esamina le proposte pervenute e ripartisce le risorse sulla base di criteri prestabiliti.

3.3 Svolgimento della ricerca

I regolamenti di Ateneo che riguardano la ricerca e svolgimento dell'attività di ricerca sono i seguenti:

1. regolamento FAR (fondo d'Ateneo per la ricerca);
2. regolamento per la disciplina dei contratti, convenzioni e prestazioni conto terzi;
3. regolamento di Ateneo per la disciplina di lavori, servizi e forniture in economia;
4. regolamento per la disciplina delle missioni di servizio;
5. codice di comportamento dell'Università degli studi dell'Insubria;
6. codice etico e di comportamento
7. Regolamento borse di ricerca;
8. Regolamento assegni di ricerca
9. Manuale di amministrazione e contabilità, (parte 7 e 8)

Il singolo Dipartimento promuove e coordina le attività di ricerca istituzionali, nel rispetto dell'autonomia di ogni singolo professore ricercatore e del diritto di ognuno di accedere direttamente ai finanziamenti per la ricerca. Quindi già lo statuto garantisce diritti e libertà dei ricercatori. Statuto d'Ateneo art. 34 c.2.

La partecipazione ai bandi di ricerca segue un approccio *bottom-up* in cui i singoli ricercatori, individuati i bandi più appropriati in relazione alle proprie competenze ed interessi, si aggregano in gruppi di ricerca variabili in funzione delle richieste del bando e del possibile contributo alla ricerca che ognuno può fornire. Allo stesso modo la scelta del coordinatore della ricerca si basa sul criterio di massimizzare la riuscita della proposta progettuale. Il codice etico e di comportamento di Ateneo mitiga i comportamenti e le azioni preventive rispetto ad eventuali conflitti di interessi e a comportamenti confliggenti con l'integrità scientifica e l'etica della ricerca.

Al fine di garantire equilibrio tra trasparenza e segretezza della ricerca: il Consiglio di Dipartimento approva gli accordi e i contratti tra l'ente finanziatore (nazionale/internazionali/UE) e il Dipartimento /Università, in questo modo ogni componente del Dipartimento conosce le linee di ricerca che si svolgono all'interno ma non viene a conoscenza del processo della ricerca.

3.3.1. HRS4R

Su questo tema, ma con una portata ampia e di carattere generale per tutto quanto riguarda l'assetto della Ricerca in Ateneo, è di particolare significato l'azione intrapresa dall'Ateneo, su base volontaria, per implementare la Human Resources Strategy for Researchers.



L'azione intrapresa si configura come un intervento globale che favorisce il reclutamento trasparente e meritocratico dei ricercatori e lo sviluppo della ricerca in un ambiente positivo, positivamente orientato all'etica e all'integrità e che garantisce pari opportunità di accesso al sostegno alla ricerca. In questo senso è un'azione che si colloca a tutti gli effetti nel quadro più generale della trasparenza e della prevenzione della corruzione e come tale deve essere valorizzato in questo Piano di Ateneo.

HRS4R è lo strumento attraverso il quale la Commissione Europea riconosce infatti le istituzioni che si adoperano per attuare in maniera capillare e fattiva i principi della Carta Europea dei Ricercatori e del Codice di Condotta per il loro Reclutamento, integrandoli all'interno delle proprie politiche e pratiche:

- la Carta Europea dei Ricercatori individua una serie di principi e requisiti generali che definiscono ruoli, responsabilità e diritti dei ricercatori, dei datori di lavoro e/o degli enti finanziatori. Costituisce un quadro di riferimento per tutti i ricercatori e li invita ad agire in modo responsabile e professionale all'interno del proprio ambiente di lavoro e riconoscersi come tale.
- il Codice di Condotta per il Reclutamento dei Ricercatori non differisce troppo dalle consuete regole concorsuali e di procedure comparative, ma stressa ulteriormente l'importanza di garantire procedimenti aperti e trasparenti e di coinvolgere selezionatori esperti ed esterni all'ente.

Il nostro Ateneo, già dal 2016, ha iniziato a valutare internamente l'opportunità e la fattibilità di avviare il percorso di certificazione e con Deliberazione n. 23/2017 del Senato Accademico ha approvato l'adesione e definito l'architettura della governance interna del processo, con l'obiettivo di facilitare e sostenere lo sviluppo delle varie fasi che porteranno al riconoscimento della Commissione Europea.

In data 31 agosto 2017 è stata inviata formale comunicazione alla Commissione Europea di avvio accreditamento e di adesione ai principi della Carta dei Ricercatori e del Codice di Condotta per il loro Reclutamento. La Commissione ha accettato la nostra lettera di intenti in data 25 ottobre 2017 e ci ha conseguentemente inserito nella lista delle organizzazioni aderenti sul portale Euraxess.

Il 25 Febbraio 2019, al termine del percorso preliminare intrapreso, l'Ateneo ha ricevuto formale comunicazione in merito al rilascio della label HRS4R.

Il progetto prevede una prima fase consistente in un piano con 20 azioni finalizzate ad adeguare il contesto lavorativo alla Carta Europea dei Ricercatori e al Codice di Condotta per il reclutamento dei ricercatori. Nell'ambito di tale progetto, in base agli esiti di un questionario sui fabbisogni formativi inviato ai ricercatori d'Ateneo nel 2020 è stato redatto il "Training Plan for Researchers", un piano pluriennale di formazione dedicato ai ricercatori, approvato dalla Commissione Ricerca tenuto conto delle osservazioni pervenute dal Delegato alla Didattica e all'Innovazione, dal Direttore della Scuola di Dottorato e da alcuni membri del Focus Group dei Ricercatori. Il primo anno del piano sarà dedicato all'individuazione di tutorial e corsi su tematiche trasversali, fruibili in modalità on demand, così da poter raggiungere un maggior numero di destinatari. Gli anni successivi saranno dedicati alla formazione specialistica. Il piano è pubblicato sulla pagina <https://www.uninsubria.eu/research/training-researchers>.

Dal 25 febbraio 2019 l'Ateneo ha avuto a disposizione 24 mesi per promuovere iniziative, aggiornare o rivedere regolamenti interni, formalizzare pratiche rodiate, definire piani di comunicazioni e di formazione, dotarci di specifiche linee guida e policy (in particolare quella legata all'OTM-R) e quant'altro previsto nel piano di sviluppo, partendo dagli obiettivi di più immediata realizzazione fino a quelli più



ambiziosi che richiederanno un maggiore coinvolgimento della comunità e delle istituzioni accademiche e, in alcuni casi, anche un impegno in termini di risorse umane ed economiche.

Tra le attività previste dal progetto HRS4R, è prevista la formalizzazione delle pratiche e di strumenti standard in fase di gestione del progetto di ricerca, che saranno resi disponibili a tutto il personale docente tramite la intranet di Ateneo.

Di particolare significato e rilievo, tra le azioni previste dell'action plan presentato, quella dedicata alla Open, Transparent and Merit-based Recruitment for Reserchers (OTM-R Policy https://cdn1.euraxess.org/sites/default/files/policy_library/otm-r-finaldoc_0.pdf), un insieme di indicazioni, pratiche, procedure interne all'organizzazione volte a garantire piena trasparenza, meritocrazia e accesso alle posizioni di ricercatore, anche in un'ottica di promozione dell'internazionalizzazione delle strutture di ricerca e della mobilità dei ricercatori.

L'OTM-R policy di Ateneo verrà presentata e discussa dagli organi di governo entro il corrente anno 2021.

Le attività e la loro realizzazioni sono monitorate da un Implementation Committee, che relaziona periodicamente alle autorità di governo dell'Ateneo.

A causa dell'emergenza sanitaria, Commissione Europea ha concesso una proroga al termine della prima fase del progetto, ora fissata al 1° giugno 2021: entro questa data verrà presentato, dopo l'approvazione degli organi di governo dell'Ateneo, l'aggiornamento biennale (seconda fase) dell'action plan che conterrà la rimodulazione di azioni già intraprese e l'avvio di nuove, tra le quali il Gender Equality Plan richiesto da Commissione Europea. Al termine del biennio il rilascio della certificazione verrà confermato al termine di una specifica sessione di audit on site che verificherà l'effettività delle azioni intraprese.

A questo link sul sito web di Ateneo, costantemente aggiornato, tutta la documentazione di interesse:

<https://www.uninsubria.eu/research/hr-excellence-research-uninsubria>

3.4 Esito e diffusione dei risultati

La verifica dell'effettivo svolgimento e dei risultati conseguiti avviene puntualmente in sede di rendicontazione dei progetti, a cura dell'Ateneo o del soggetto finanziatore.

È cura dei ricercatori registrare l'effettuazione degli esperimenti su appositi quaderni registri di laboratorio in formato cartaceo o elettronico, da aggiornare secondo le buone pratiche codificate dalle diverse aree, e da conservare nei luoghi di svolgimento dell'esperimento o comunque da renderli disponibili per eventuale consultazione.

Inoltre, per quanto riguarda una rendicontazione delle attività di ricerca nell'ambito dei progetti finanziati, la CE, il MIUR, la Regione Lombardia e le fondazioni bancarie richiedono relazioni scientifiche e rendicontazioni contabili, necessarie in alcuni casi per la presentazione di nuove proposte progettuali (si veda la politica di Fondazione Cariplo).

Per quanto riguarda i finanziamenti di Ateneo, il bando di assegni di ricerca di Ateneo prevede la presentazione di una relazione finale sull'attività dell'assegnista finanziato, prima che il tutor possa presentare una nuova domanda.

In tema di verifica dei risultati della ricerca si segnala come l'Università degli Studi dell'Insubria, quale firmataria della Dichiarazione di Messina del 2004, promuove l'attuazione del principio dell'accesso aperto (Open Access), come definito dalla *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities* dell'ottobre 2003.



4. ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA

4.1 Svolgimento della didattica

Le principali fonti regolamentari interne a cui fanno riferimento i processi amministrativi inerenti allo svolgimento dell'attività didattica sono:

- Regolamento didattico di Ateneo
- Regolamento d'Ateneo per gli studenti
- Regolamenti in materia di contribuzione studentesca

Di particolare rilevanza, quale azione concretamente avviata nel 2018 in questo specifico ambito, è l'avvenuta predisposizione ed approvazione di un Regolamento di Ateneo per disciplinare le modalità per l'autocertificazione e la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività didattiche e di servizio agli studenti da parte dei professori e dei ricercatori dell'Università degli Studi dell'Insubria, nonché la verifica dei risultati dell'attività di ricerca sulla base dei criteri stabiliti dall'ANVUR.

Il regolamento è reperibile a questo link:

https://www.uninsubria.it/sites/default/files/Statuto_e_regolamenti/regolamenti_personale/regolamenti_personale_docente_e_ricercatore/Reg%20autocertificazione%20e%20verifica%20attivit%C3%A0%20didattica%20formatto.pdf

Tutti gli altri regolamenti citati sono pubblicati nell'apposita sezione del sito web di Ateneo.

L'area di rischio specifico "studenti/didattica", per le Università in generale ed anche per il nostro Ateneo, evidenzia la necessità di concentrare l'attenzione su alcuni macro processi fondamentali tra i quali in particolare:

1) la materia dell'accesso ai corsi di studio e in particolare a quelli che prevedono modalità di accesso programmato, i.e. la regolarità delle operazioni concorsuali.

Per quanto riguarda le azioni intraprese e o da intraprendere nel triennio è necessario distinguere le diverse possibili fattispecie:

- **per i corsi ad accesso programmato a livello nazionale (Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi dentaria e i corsi di laurea triennali delle professioni sanitarie):** si tratta di procedure quasi completamente regolate dal MIUR tramite appositi Decreti Ministeriali annuali e rispetto alle quali l'Ateneo si configura sostanzialmente come un mero esecutore locale. Per le residue attività in capo all'Ateneo (con particolare riferimento alla gestione operativa delle prove) non si segnalano criticità e le procedure in essere sono, pertanto, adeguate.
- **per i corsi ad accesso programmato locale in Chimica e Chimica industriale, Biotecnologie, Scienze biologiche e in Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale,** gli uffici di segreteria studenti e le strutture didattiche competenti hanno consolidato la scelta di procedere alle immatricolazioni ad esaurimento posti per alcuni dei corsi indicati, cioè seguendo rigorosamente l'ordine cronologico di presentazione delle domande, mentre hanno sperimentato nell'a.a. 2019/2020 per i corsi di Biotecno-



logie e Scienze biologiche una nuova modalità di presentazione delle domande di ammissione in ordine di prenotazione ai fini della successiva immatricolazione: anche questa modalità, finalizzata a premiare la motivazione all'immatricolazione degli aspiranti studenti, si configura come misura di carattere general-preventivo.

- Alla luce dell'emergenza pandemica in corso dal 2020, questa modalità di selezione è stata adottata per tutti gli altri corsi ad accesso programmato locale (Scienze motorie ed Economia)

2) la verbalizzazione degli esami di profitto.

La completa digitalizzazione del processo (e di conseguenza la completa tracciabilità di ogni intervento) ha eliminato alla radice la possibilità di interventi impropri da parte degli operatori.

A seguito di implementazione appositamente richiesta a CINECA dall'Ateneo, eventuali interventi *ex post* da parte di uno dei componenti della commissione (normalmente per correggere errori materiali nella verbalizzazione) vengono segnalati con una notifica automatica agli altri componenti, consentendo così un reciproco controllo incrociato.

3) la verifica della documentazione amministrativa utile per l'accesso ai corsi e altri processi amministrativi.

In particolare nell'ambito delle immatricolazioni di studenti con titolo di studio conseguito all'estero, a seguito dei precedenti interventi di formazione degli operatori sulla normativa di settore e sulle verifiche effettuate negli anni precedenti, un importante intervento è quello di procedere ad una gestione delle attività relative ai riconoscimenti dei titoli di studio conseguiti all'estero a rotazione da parte degli operatori di segreteria e di utilizzare in maniera sistematica e strutturata la consulenza da parte del CIMEA.

Sulla stessa linea di intervento si evidenziano le misure in materia di accesso ai corsi di laurea da parte degli studenti stranieri finalizzati alla standardizzazione dei processi legati all'ingresso e alla gestione degli studenti internazionali, mediante la creazione di linee guida per la verifica della documentazione estera, quali legalizzazioni, autenticità dei documenti e requisiti di accesso ai corsi di laurea nel sistema universitario nazionale.

In materia, invece, di diritto allo studio universitario è stata predisposta e implementata una piattaforma informatica unica per la gestione delle borse di studio erogate su fondi regionali e le borse di studio erogate con fondi propri dell'Ateneo che consente agli uffici competenti la verifica in automatico di eventuali incompatibilità tra i benefici erogati e/o conseguibili.

Con lo stesso scopo ovvero il controllo sulla veridicità della documentazione amministrativa ai fini dell'ottenimento di benefici economici è stato implementato il controllo, su tutti i beneficiari attivi di un esonero totale dalle tasse e dai contributi universitari in quanto portatori di un handicap superiore al 66%, finalizzato alla permanenza del beneficio, mediante la verifica puntuale della presenza nel fascicolo dello studente di idonea documentazione rilasciata dalla competente ASL del Servizio sanitario nazionale in corso di validità, il recupero della stessa o delle mancate tasse versate e il caricamento della relativa documentazione sull'applicativo ESSE3 di gestione delle carriere degli studenti per il successivo monitoraggio e controllo periodico.

Per quanto riguarda infine la materia dell'Alta formazione, cioè dei corsi di studio erogati dall'Ateneo anche in collaborazione con enti pubblici e privati, vale il principio fondamentale



secondo il quale il corso non deve comportare oneri per la finanza pubblica e deve essere sorretto da un piano economico finanziario almeno in pareggio tra i costi per attivarlo e i ricavi derivanti dai contributi a carico dei partecipanti e/o degli sponsor che collaborano.

Le proposte sono approvate dai consigli di dipartimento ai quali afferisce il ricercatore che li coordina nel rispetto da quanto previsto dal Regolamento di Ateneo dei corsi di alta formazione (https://www.uninsubria.it/sites/default/files/Statuto_e_regolamenti/regolamenti_didattica/Regolamento%20dei%20corsi%20di%20alta%20formazione_0.pdf)

Si rappresenta, compatibilmente ed in coerenza con le indicazioni programmatiche che verranno adottate dalla governance di Ateneo, la necessità di presidiare con attenzione quest'area formalizzando, qualora si confermasse il decentramento funzionale in materia ai Dipartimenti ai Dipartimenti di cui al DDG 28 dicembre 2017, n. 1046, le procedure da adottare in modo uniforme e le verifiche da implementare sia *ex ante* che *ex post*.



5. IL RECLUTAMENTO DEI DOCENTI E DEL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

5.1 Procedure di reclutamento a livello locale

La materia è particolarmente sensibile e centrale; in quest'ottica, quale azione da intraprendere nel 2021 è stata individuata una verifica puntuale della coerenza tra le procedure interne, la modulistica già in uso e quanto previsto dal vigente Codice etico e di comportamento.

Anche sotto questo specifico profilo occorre rilevare come si stia rivelando preziosa la possibilità di confronto con le esperienze degli altri Atenei che partecipano al tavolo interistituzionale più volte richiamato al quale il Nostro Ateneo partecipa con l'Università degli Studi di Milano e l'Università di Milano-Bicocca.

5.1.1 Docenti (inclusa formazione delle commissioni giudicatrici e conflitti di interesse dei componenti)

Con puntuale riferimento al quadro normativo e giurisprudenziale, all'aggiornamento 2017 del PNA 20 ed alle conseguenti raccomandazioni del MIUR n. 39 del 14 maggio 2018, gli Uffici hanno esaminato i Regolamenti di Ateneo per chiamata di professori universitari ed il reclutamento di ricercatori a tempo determinato ed hanno effettuato proposte migliorative che sono state sottoposte ed approvate dagli Organi Accademici.

- Regolamento per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art. 24 della legge n. 240/2010 *Ultime modifiche emanate con Decreto rettorale 3 marzo 2021 n. 169*
- Regolamento per la chiamata di professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge n. 240/2010 *Ultime modifiche emanate con Decreto rettorale 28 ottobre 2020, n. 755 come rettificato dal Decreto rettorale 11 novembre 2020 n. 795*

Tra le modifiche di rilievo si segnala:

1. le Commissioni sono composte da professori di I fascia in possesso dei valori soglia per far parte delle Commissioni per il conseguimento dell'ASN, eccetto la facoltà – e non l'obbligatorietà - di individuare professori di II fascia nelle Commissioni per i ricercatori a tempo determinato in possesso dei seguenti requisiti:
 - per le procedure di ricercatore di tipo a) devono possedere i valori soglia per conseguire l'ASN per la II fascia;
 - per le procedure di ricercatore di tipo b) devono possedere i valori soglia per far parte delle Commissioni per il conseguimento dell'ASN.
2. in difetto di consistenza numerica di professori appartenenti al settore concorsuale, la scelta dei commissari può avvenire all'interno del macrosettore purché in possesso dei valori soglia per far parte delle Commissioni per il conseguimento dell'ASN in uno dei settori concorsuali ricompresi nel macrosettore;
3. un componente, inquadrato nel S.S.D. se previsto dal bando (profilo) appartenente anche ad altro Dipartimento dell'Ateneo ovvero altro Ateneo, è designato dal Consiglio di Dipartimento;
4. due componenti sono estratti a sorte, sulla base di una rosa di quattro nominativi proposti dal Dipartimento;
5. Le procedure valutative, ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge n. 240/2010, vigenti, salvo ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 2021, sono state aperte al personale dell'Ateneo e non solo della struttura richiedente.

Sono stati confermati i seguenti criteri:



1. La maggioranza dei componenti deve appartenere ai ruoli esterni all'Ateneo e diversi tra loro, anche stranieri, con un elevato profilo scientifico, anche a livello internazionale;
2. Il rispetto della parità di genere;
3. Almeno uno dei componenti deve appartenere al medesimo profilo (SSD) se previsto dal bando;
4. In caso di membri in ruolo presso Atenei stranieri, il Consiglio di Dipartimento attesta la congruità del curriculum scientifico al settore concorsuale oggetto della selezione e la corrispondenza del ruolo ricoperto all'estero;
5. Il mantenimento del tenore letterale dell'art. 18, comma 1 lettera b) in relazione a parentela e affinità che, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n. 78 del 2019, non intendersi applicabile al rapporto di coniugio.

Sono state integrate le incompatibilità ovvero, non possono far parte di Commissioni coloro che:

- a) hanno ottenuto presso il proprio Ateneo una valutazione negativa ai sensi dell'art. 6, comma 8, della Legge n. 240/2010;
- b) sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale;
- c) sono componenti del CUN, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge 16 gennaio 2006, n. 18;
- d) sono componenti di Commissioni in carica delle procedure di ASN;
- e) sono stati nominati nello stesso anno solare in due Commissioni locali dell'Università degli Studi dell'Insubria relative a posti di professore e/o di ricercatore, sia comparative che valutative, eventualmente estendibile a tre Commissioni per i settori di ridotta consistenza numerica o in caso di indisponibilità di commissari in possesso dei requisiti di cui ai punti precedenti;
- f) hanno rapporti di collaborazione con i candidati che presentino caratteri di sistematicità, stabilità, continuità tali da dar luogo ad un vero e proprio sodalizio professionale;
- g) sono coautori della quasi totalità delle pubblicazioni dei candidati;
- h) hanno comunione di interessi economici nascenti da una stabile collaborazione professionale.

La tematica della composizione delle Commissioni giudicatrici per l'accesso alla carriera universitari e delle relazioni tra commissari e candidati è oggetto di numerose pronunce giurisprudenziali in continua evoluzione, di delibere dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (cfr. in particolare Piano Nazionale Anticorruzione 2017 approvato con delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 e da ultimo delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020) e dell'atto di indirizzo del MIUR n. 39 del 14 maggio 2018.

“La stabilità e/o la sistematicità del legame, l'esistenza di una cointeressenza economica necessitano di venire in evidenza nell'ambito della procedura al fine di consentire all'Università di riscontare la ricorrenza o meno delle ipotesi di cui all'art. 51 c.p.c. così come delineate dalla giurisprudenza.

[...] Infatti, poiché è compito delle amministrazioni verificare le autodichiarazioni rilasciate dai commissari ai fini del citato art. 51, l'indicazione della tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere consentirebbe all'amministrazione di effettuare uno stringente controllo, alla luce delle richiamate ipotesi di applicazione concreta della disposizione.

Quanto sopra consente di coniugare una corretta applicazione dell'art. 51 c.p.c. con la ratio delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione di cui alla l. 190/2012 e dei principi di cui all'art. 97 della Costituzione.

[...] In particolare, l'Autorità ha sottolineato che la “composizione irregolare delle commissioni o la presenza di soggetti che siano in conflitto di interessi con i candidati può pregiudicare l'imparzialità della selezione. Le disposizioni legislative non disciplinano né le regole di formazione delle commissioni né lo svolgimento dei loro lavori, rinviando ai re-



golamenti universitari” e ha raccomandato alle università di prevedere nei propri regolamenti che per l’individuazione dei componenti delle commissioni, si ricorra alla modalità del sorteggio [...]” (cfr. delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 punto 1.”

Fermo restando che la norma di riferimento resta comunque l’art. 51 del c.p.c. e gli articoli 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici”, l’Ufficio Reclutamento e Carriere Docenti, una volta a conoscenza dei nominativi dei candidati e dei commissari proposti dal Dipartimento interessato, verifica il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa generale e dal Regolamento di Ateneo, sulla base delle delibere dei Dipartimenti, delle autocertificazioni dei commissari e della documentazione in possesso.

La mera sussistenza di rapporti di collaborazione di carattere scientifico nella comunità accademica non rappresenta di per sé ragione di incompatibilità, salvo che non sussistano situazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, tra commissari e candidati tali da compromettere l’imparzialità del giudizio di cui l’Ateneo non può essere a conoscenza (ad esempio: gravi inimicizie e/o pregiudizi, stretti rapporti personali tali da generare dubbi su una valutazione non imparziale, sodalizi professionali caratterizzati da comunione di interessi economici, stabile e assidua collaborazione, anche nell’attività accademica o pubblicistica, comunanza di vita di particolare intensità etc..).

Di contro il provvedimento di nomina della Commissione Giudicatrice è reso noto ai candidati al fine di verificare possibili cause di ricusazione.

I nominativi dei candidati sono resi noti ai Commissari solo dopo la pubblicazione dei criteri di valutazione stabiliti dalla Commissione stessa.

L’Ufficio ha provveduto alla redazione di un’informativa sintetica per la formazione delle Commissioni Giudicatrici e della modulistica per far emergere l’insussistenza di incompatibilità e le tipologie di conflitto di interesse, in particolare:

- **Per la verifica dei requisiti e delle situazioni di incompatibilità** ciascun aspirante commissario dovrà rilasciare un’autodichiarazione ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 ai fini dell’assunzione della deliberazione del Consiglio di Dipartimento relativa all’individuazione degli aspiranti componenti per la nomina della Commissione da parte del Rettore;
- **L’insussistenza di conflitto di interessi, anche potenziale**, e quindi situazioni di incompatibilità soggettiva con i candidati, sarà autocertificata ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 dai Commissari stessi una volta a conoscenza dei nominativi dei candidati, successivamente alla riunione preliminare di determinazione dei criteri di valutazione e sarà anche dichiarata nel verbale in sede di seconda riunione

La modalità del sorteggio delle Commissioni Giudicatrici non si applica solo alle procedure di valutazione dei ricercatori a tempo determinato di tipo b), ai sensi dell’art. 24, comma 5, della Legge n. 240/2010, ai fini dell’immissione del ruolo dei professori associati ed alle proroghe dei contratti dei ricercatori a tempo determinato di cui all’art. 24, comma 3 lettera a), della Legge n. 240/2010.

Dall’anno 2019 l’Ufficio utilizza la piattaforma telematica PICA – CINECA per la presentazione delle domande da parte dei candidati per le procedure di chiamata di professori e le procedure di selezioni di ricercatori a tempo determinato oltre che per dialogare con le Commissioni Giudicatrice che, solo dopo la prima riunione di predeterminazione dei criteri di valutazione dei candidati, sono abilitate all’accesso della documentazione trasmessa dai candidati, venendo in tal modo a conoscenza degli aspiranti alla copertura delle posizioni per le quali sono indette le procedure concorsuali.

Per tutta la durata dell’emergenza sanitaria da COVID19 sono state approvate linee guida per lo svolgimento in modalità telematica delle discussioni previste per le posizioni di ricercatore a tempo



determinato ai sensi dell'art. 24, comma 3, della Legge n. 240/2010 e le discussioni eventualmente previste dai bandi, in ossequio al Regolamento di Ateneo, per la chiamata di professori universitari.

5.1.2 Personale Tecnico Amministrativo

Il reclutamento del personale tecnico amministrativo è disciplinato dalla seguente normativa:

- D.lgs. 165/2001 e s.m.i.;
- D.lgs. 74 e D.lgs. 75/2017;
- DPR 9 maggio 1994, n. 487 e successive modificazioni ed integrazioni, le cui norme regolamentano l'accesso ai pubblici impieghi nella pubblica amministrazione e le modalità di svolgimento dei concorsi.

A presidio delle procedure di selezione sono applicati i seguenti criteri:

- formazione degli operatori e dei Segretari delle Commissioni;
- attenzione alla definizione del profilo del posto messo a bando;
- commissioni con Dirigenti e/o Funzionari e rotazione dei commissari.

Nel rispetto degli obiettivi per l'anno 2020 per il personale del PTA, in data 13.11.2020 con Decreto Rettorale 28 ottobre 2020, n. 748 è stato emanato il "Regolamento per l'accesso ai ruoli a tempo indeterminato e determinato del personale tecnico amministrativo e dirigenziale dell'Università degli Studi dell'Insubria"; con Decreto Rettorale 23 novembre 2020, n. 828 è stato altresì emanato il "Regolamento per la mobilità interna ed esterna del personale tecnico amministrativo".

Con particolare riferimento ai concorsi pubblici, è stato concluso il processo di digitalizzazione delle candidature e a partire da ottobre 2020 è possibile candidarsi ai bandi pubblicati nella relativa sezione del sito di ateneo tramite iscrizione alla piattaforma PICA.

Per l'anno 2021 appare opportuno sensibilizzare il personale al rispetto di quanto previsto in materia dalla L. 241 /1990 e dal codice di comportamento (DPR 62/2013) e del nuovo codice di comportamento di Ateneo.

Con riferimento al triennio 2020-2022 si conferma l'indicazione di valutare l'opportunità di emanare apposti Regolamenti per le procedure concorsuali in oggetto.

5.1.3 Adeguata programmazione per il reclutamento dei docenti e del PTA

Docenti

La disciplina della programmazione del reclutamento docenti è dettata da:

- Regolamento per la chiamata di professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge n. 240/2010 *Ultime modifiche emanate con Decreto rettorale 28 ottobre 2020, n. 755 come rettificato dal Decreto rettorale 11 novembre 2020 n. 795*
- Regolamento per il reclutamento di ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art. 24 della legge n. 240/2010 *Ultime modifiche emanate con Decreto rettorale 3 marzo 2021 n. 169*

La programmazione del fabbisogno di personale triennale è il presupposto imprescindibile per il reclutamento di risorse umane con possibilità di eventuale rimodulazione annuale sulla base delle priorità e delle necessità che dovessero intervenire.

Nel nostro Ateneo gli atti di programmazione sono stati adottati dagli Organi Accademici sulla base delle deliberazioni dei Dipartimenti relative ai piani assunzionali di docenti che tengono conto delle esigenze scientifiche e didattiche.

Le proposte provenienti dai Dipartimenti vengono accolte in modo tale da garantire uno sviluppo armonico ed equilibrato dell'Ateneo e dei suoi Dipartimenti, privilegiando gli ambiti disciplinari si-



gnificativi e necessari per la sostenibilità dell'offerta formativa di Ateneo in coerenza con il Piano Strategico dell'Ateneo e della struttura dipartimentale stessa.

Personale Tecnico Amministrativo

Con riferimento alla programmazione del reclutamento del personale tecnico amministrativo trova applicazione la seguente normativa:

- D. Lgs. 165/2001 come recentemente novellato dai D. Lgs. 74 e 75/2017;
- leggi di Bilancio dell'anno di riferimento;
- circolari di riferimento in particolare la circolare n. 2/2018 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica amministrazione e il MEF.

Il presidio di questa specifica attività è caratterizzato sotto i seguenti profili:

- formazione e informazione;
- analisi puntuale delle esigenze e necessità, valutando di ricoprirli limitando la spesa ove possibile (es mobilità da Enti in esubero e comandi)

5.1.4 Formazione delle commissioni giudicatrici e conflitti di interesse dei componenti – PTA.

La formazione delle commissioni e la regolazione dei conflitti di interesse è disciplinata dalla normativa in vigore, in particolare il D.lgs. 165/2001, dal Codice etico e di comportamento e dal Codice di comportamento di Ateneo.

A presidio della imparzialità e correttezza delle selezioni vengono implementati, soprattutto, i seguenti aspetti:

- formazione e informazione su responsabilità amministrative e disciplinari;
- modulistica adeguata;
- controlli a campione.

Questa azione sarà oggetto di specifico monitoraggio, con le modalità già ricordate, nel corso del 2021.

Si evidenzia che il Servizio acquisisce preventivamente da parte dei membri delle commissioni delle procedure selettive le dichiarazioni e procede a dare attuazione ai controlli necessari. L'accertamento avviene mediante l'acquisizione delle dichiarazioni di incompatibilità e delle autocertificazioni carichi pendenti dall'interessato conformemente a quanto previsto dal D.Lgs. n. 39/2013.

Valutata l'ipotesi di conflitto di interessi generalizzato o "strutturale", il rimedio dell'astensione potrebbe rivelarsi non idoneo perché sarebbe necessaria una ripetuta astensione con conseguente pregiudizio del buon andamento dell'azione amministrativa. Particolare attenzione nella valutazione di questi casi specifici, verificando la dichiarazione rilasciata dal soggetto interessato, tenendo conto del contenuto dell'incarico da conferire e del tipo di attività che il soggetto interessato deve svolgere.

La pubblicazione è contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconfirabilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, comma 3, del d.lgs. 39/2013.



6. PRESIDI PER L'IMPARZIALITÀ DEI DOCENTI E DEL PERSONALE UNIVERSITARIO

6.1 Incarichi e nomine

Per quanto riguarda l'area di rischio generale "incarichi e nomine", è importante segnalare l'attività intrapresa in merito alle verifiche di legittimità, anche su sollecitazione del collegio dei revisori dei conti dell'Ateneo, per l'affidamento di incarichi e collaborazioni. Anche in questo caso si intende valorizzare l'attività intrapresa in quanto comunque finalizzata a favorire una trasparente, legittima ed efficace gestione di procedure di particolare importanza e trasversali all'intero Ateneo.

Il Direttore Generale ha ricordato i principi fondamentali a cui attenersi e in particolare:

- 1) I criteri di valutazione dei curricula devono essere predeterminati al momento della pubblicazione dell'avviso di selezione e in esso esplicitati;
- 2) L'avviso di selezione, oltre a prevedere il punteggio massimo attribuibile a seguito di valutazione dei titoli, deve indicare la votazione minima necessaria per ottenere il conferimento dell'incarico;
- 3) Qualora l'avviso di selezione preveda un colloquio devono essere predeterminati con precisione i casi di ricorso allo stesso;
- 4) L'iter procedurale e i criteri di scelta prestabiliti dal bando di selezione devono essere osservati e seguiti con scrupolo e rigore;
- 5) Il provvedimento di affidamento dell'incarico deve essere adeguatamente motivato e deve dare conto dell'avvenuta valutazione comparativa;
- 6) L'importo previsto per l'incarico deve essere congruo;
- 7) È necessaria coerenza tra quanto previsto dal bando e quanto verbalizzato dalle commissioni di selezione.

Parallelamente è stata realizzata e diffusa una check list molto completa e articolata, che tiene conto anche degli adempimenti previsti dal Piano Anticorruzione e dal Codice di Comportamento dell'Ateneo ed è finalizzata a supportare ex ante i soggetti responsabili per l'adozione di provvedimenti di incarico. Anche questa meritoria attività può essere quindi ricompresa tra gli interventi che l'Ateneo pone autonomamente in essere nello spirito della L. 190/2012 e se ne conferma, per il triennio 2020-22, la validità ed operatività.

6.2 Codice etico e di comportamento

Coerentemente alle indicazioni dell'Aggiornamento 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) – sezione Università approvato con delibera ANAC 22 novembre 2017, n. 1208, a quanto deliberato dal Nucleo di Valutazione dell'Ateneo il 27 giugno 2018 (*"Il NdV sottolinea l'importanza di razionalizzazione della materia e auspica, anche in previsione dell'aggiornamento 2018 del piano anticorruzione di Ateneo, che verrà portato in approvazione degli Organi a luglio, l'avvio di un processo di revisione dei due codici in vista di una loro unificazione anche senza attendere le annunciate linee guida MIUR – ANAC in proposito."*) e, infine, dell'Action Plan HRS4R, il Senato Accademico dell'Ateneo, nella seduta del 22 Maggio 2019, ha istituito un Comitato per la revisione del Codice etico e di comportamento dell'Ateneo.

Scopo della revisione è stato, da un lato, la definizione di una policy di Ateneo in materia di etica della ricerca, approfondendo ed integrando la parte del Codice etico e di comportamento dedicata all'integrità scientifica ed all'etica della ricerca; dall'altra, l'unificazione del codice etico e



del codice di comportamento per ottemperare alle disposizioni della delibera ANAC 22 Novembre 2017 n. 1208 e nel successivo atto di indirizzo MIUR del 14 maggio 2018 n. 39.

Il Codice etico, di comportamento e norme per l'integrità nella ricerca dell'Università degli Studi dell'Insubria: testo unificato” è stato emanato con Decreto rettorale 30 settembre 2020, n. 656.

6.3 Incompatibilità e conflitto di interessi

Per quanto concerne i docenti, occorre fare riferimento al Regolamento sugli incarichi esterni dei professori e ricercatori emanato con DR 22 settembre 2015, n. 754.

L'Ateneo ha predisposto una procedura telematica per le richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extrauniversitari al fine di potere effettuare l'istruttoria necessaria su ogni singola richiesta ed esaminare di volta in volta i presupposti necessari per la concessione o il diniego dell'autorizzazione preventiva.

Con nota rettorale è stato comunicato a tutto il personale docente l'iter procedurale nonché i tempi da rispettare per la presentazione della richiesta.

Inoltre, tenendo conto del quadro normativo vigente, unitamente alle pronunce della Corte dei Conti per violazioni degli obblighi istituzionali in capo ai pubblici dipendenti e ai poteri di vigilanza dell'ANAC, l'Ateneo, in qualità di datore di lavoro, ha avviato una necessaria attività di controllo a campione con finalità preventiva, dissuasiva e sanzionatoria sul corretto svolgimento delle attività extraistituzionali.

In particolare per i professori e i ricercatori si applicano, inoltre, le disposizioni per essi previsti dall'ordinamento universitario da ultimo l'art. 6 della Legge n. 240/2010.

L'Ateneo ha adeguato il Regolamento per la disciplina degli affidamenti e i contratti di insegnamento emanato con Decreto rettorale 4 novembre 2020, n. 778 (ultima modifica che c'è sul reg on line) nel quale ha previsto disposizioni per i compiti didattici istituzionali dei professori e dei ricercatori. Inoltre, il Senato Accademico, con deliberazione n. 45 del 18 marzo 2019 ha approvato linee applicative per lo svolgimento delle funzioni didattiche fuori sede.

E' in previsione per l'anno 2021 la rivisitazione del Regolamento di Ateneo che disciplina lo svolgimento degli incarichi extraistituzionali con particolare esplicitazione dei criteri di valutazione per la verifica delle situazioni di incompatibilità per il rilascio della preventiva autorizzazione ed escludere situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale.

L'Ateneo si propone di effettuare una ricognizione delle richieste più frequenti, di individuare una check list per la valutazione preventiva della compatibilità con l'attività istituzionale, l'occasionalità, la saltuarietà, la non abitualità, fermo restando la salvaguardia della possibilità di crescita professionale del dipendente e le eventuali ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni ordinarie.

Le richieste di autorizzazione sono presentate dai docenti attraverso una procedura telematica ormai datata, utilizzata dal Dipartimento di afferenza e dall'Ufficio per il rilascio/diniego dell'autorizzazione.

In questo quadro sarà valutata l'opportunità di procedere alla revisione del vigente Regolamento.

Alla luce dell'entrata in vigore nel 2020 del nuovo codice unificato denominato “Codice etico, di comportamento e norme per l'integrità nella ricerca dell'Università degli Studi dell'Insubria: testo unificato” e anche in collaborazione con il più volte richiamato tavolo interistituzionale con UNIMI e UNIMIB nel 2021, quale specifica azione general preventiva, verrà verificata ed

eventualmente modificata tutta la modulistica in uso presso gli uffici del personale (docente, ricercatore e tecnico-amministrativo) in materia di conflitto di interessi.

6.3.1 Pantouflage e inconfiribilità

La L. 190/2012 è intervenuta a modificare, con l'art. 1, comma 42, lettera l, il D.Lgs. 165/2001 introducendo un nuovo comma (art. 53, comma 16-ter) volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro (cosiddetto *pantouflage* o *revolving doors*). Si prevede che il dipendente che negli ultimi tre anni di servizio abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione, per un periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro (3 anni), non possa svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività svolta in virtù dei poteri di cui sopra.

Al fine di evitare questo rischio e allo scopo di ottemperare alla normativa, si conferma l'inserimento, nei contratti relativi ai soggetti interessati (dirigenti ed eventuali altri responsabili di procedimento di cui all'art. 125, commi 8 e 11 del D.Lgs 163/2006), di una clausola ostantiva ad hoc, fermo restando la nullità dei contratti di lavoro conclusi e degli incarichi conferiti in violazione del divieto, come previsto dalla normativa.

Il D.Lgs. 39/2013, in funzione preventiva, ha previsto anche che sussistano o si verifichino cause di incompatibilità. Le situazioni di incompatibilità, previste ai Capi V e VI del D.Lgs. 39/2013 relative alle posizioni dirigenziali, a differenza delle cause di inconfiribilità, possono manifestarsi durante l'incarico del Dirigente e possono essere rimosse, entro 15 giorni, sussistendo per l'interessato l'obbligo di scelta tra gli incarichi tra loro incompatibili. Sin dal 2014 i Dirigenti dell'Università hanno reso le dichiarazioni di assenza di cause di incompatibilità.

Le dichiarazioni dovranno essere rinnovate annualmente e pubblicate sul sito web istituzionale dell'Ateneo. Permane inoltre la necessità di una consapevole attenzione dei Dirigenti al verificarsi di eventuali cause di incompatibilità e il dovere del Responsabile di vigilare sulle attività extraistituzionali svolte dai Dirigenti, in particolare quelle per le quali non sia prevista preventiva richiesta di autorizzazione.

Si conferma, per il triennio 2021-2023, l'obbligo di verifica di tutte le dichiarazioni presentate, anche in considerazione del numero limitato di personale inquadrato nella dirigenza.

6.4 I procedimenti disciplinari

Docenti

Per quanto riguarda i docenti occorre fare riferimento alle seguenti fonti:

- art. 10 L. 240/2010
- Statuto di Ateneo art. 32
- provvedimenti rettorali di nomina Collegio di disciplina.

E' da valuterà la possibilità di prevedere l'inserimento di figure esterne al fine di assicurare maggiore indipendenza di giudizio.

Personale Tecnico Amministrativo

La materia dei procedimenti disciplinari, con riferimento al personale tecnico amministrativo, è disciplinata dal D.lgs. 165/2001 come recentemente novellato dai D.lgs. 74 e D.lgs. 75/2017 e dal CCNL vigente.

Elementi particolarmente significativi per la materia in parola sono:

- composizione UPD di almeno 3 componenti, designati tra il personale docente o tra Dirigenti esterni;
- Responsabile del procedimento con competenze giuridiche e amministrative in grado di supportare al meglio l'UPD;
- previsione dei componenti sostituiti sempre tra esperti di materie giuridiche, di personale e/o gestionali;
- adeguata formazione e informazione.

Con una adeguata composizione, anche esterna al personale tecnico amministrativo, risultano sostanzialmente soddisfatte le raccomandazioni di ANAC.

6.5 La rotazione degli incarichi

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ribadisce la centralità, quale strumento prioritario di contrasto alla corruzione, della rotazione del personale e dedica all'argomento uno specifico e chiarissimo allegato rubricato "la rotazione "ordinaria" del personale".

La rotazione ordinaria è considerata *misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.*

L'allegato 2 del PNA 2019 descrive - in modo approfondito e analitico - la rotazione e gli altri strumenti organizzativi in grado di accompagnarla e a esso si rimanda sia quale parte integrante di questo PTPC anche per un aggiornamento in materia.

Il PNA, consapevole della complessità ma anche del carattere strategico dell'intervento, descrive un processo articolato per attuarla:

- 1) Il PTPC di ogni singola amministrazione deve individuare i criteri e porre le basi di un'adeguata programmazione;
- 2) Su questi criteri devono essere informate le organizzazioni sindacali, in modo da consentire la presentazione di osservazioni e proposte;
- 3) Consolidati i criteri, è necessario adottare un Piano, necessariamente pluriennale e che si sviluppi in modo coerente con le scelte organizzative e di gestione del personale dell'Ateneo, declinate anche nel Piano triennale della formazione.

La premessa sostanziale di questo capitolo non può che essere ripresa da quanto già si scriveva nel Piano 2016-2018 e cioè che «*La rotazione in alcune delle posizioni particolarmente sensibili avviene in modo naturale parallelamente al continuo processo di riorganizzazione dell'Ateneo, di cui ampiamente in premessa e di cui pare significativo evidenziare in questo capitolo, tra l'altro, la durata annuale degli incarichi da intendersi anche come misura preventiva. Fino al 2015 compreso, la rotazione si è concentrata sulle aree a rischio degli acquisti di beni e servizi per l'Amministrazione Centrale.*».

Tenuto conto del contesto interno dell'Ateneo sull'argomento non si può che reiterare e rischedulare, quale obiettivo generale del piano, quanto già previsto nelle sue precedenti versioni: attuare in via sperimentale, entro l'ultimo anno di vigenza, il piano di attuazione di questa misura, tenendo conto di questi possibili criteri:

- 1) La rotazione riguarderà tutto il personale tecnico amministrativo dell'Ateneo;
- 2) La rotazione non riguarderà:



- il personale amministrativo addetto a funzioni e posizioni il cui bando di concorso prevedeva, come requisito di partecipazione, l'iscrizione a un albo professionale: in questi casi il Piano dovrà illustrare e disporre l'adozione delle misure alternative previste dal PNA 2016;
 - salvo approfondimento specifico, il personale tecnico, informatico e bibliotecario, in ragione della specificità tecnica delle attività alle quali è adibito;
- 3) Gli uffici da sottoporre a rotazione: premesso che in ogni UOR sono gestiti un numero variabile di affari, attività e procedimenti amministrativi, la rotazione riguarderà prioritariamente le UOR per le quali almeno il 50% dei procedimenti sia stato classificato come a rischio alto; per le UOR con una percentuale inferiore, devono essere individuate e attuate le misure alternative previste dall'allegato 2 al PNA 2019 (a partire dalla c.d. segregazione delle funzioni);
 - 4) Quando una UOR viene individuata come soggetta prioritariamente alla rotazione, questo significa che nell'arco temporale di 5 anni devono cambiare il Responsabile dell'ufficio e il Responsabile del servizio se attivato e il dirigente d'area, secondo una logica temporale non contestuale, in modo da assicurare la continuità delle attività;
 - 5) Per assicurare la massima trasparenza dell'azione organizzativa, l'affidamento a personale non dirigenziale di posizioni organizzative e alta professionalità avviene tramite procedura aperta per individuare le candidature;
 - 6) Con specifico riferimento ai dirigenti, stante il numero dei dirigenti in e l'ampiezza delle responsabilità a essi attribuite, tali che ciascuno di essi è titolare di una percentuale di procedimenti a rischio superiore alla percentuale minima di cui al punto 3, richiamato quanto previsto dal PNA 2016 (*negli uffici individuati come a più elevato rischio corruzione, sarebbe preferibile che la durata dell'incarico fosse fissata al limite minimo legale, cioè 3 anni*) si adotta il seguente criterio: ogni dirigente non può essere titolare di incarico nella stessa area, ipotizzando che le competenze assegnate restino inalterate, per più di 6 anni. Il termine è adeguato e proporzionato al contesto interno ed esterno dell'Ateneo, parallelo alla durata massima del mandato del Rettore ai sensi della L. 240/2010 e all'esigenza di assicurare l'efficace funzionamento della macchina amministrativa dell'Ateneo;
 - 7) La rotazione ha carattere esclusivamente funzionale ma, stante l'articolazione dell'Ateneo in centri di responsabilità con natura omogenea, con procedure e prassi operative diversificate, può concretizzarsi anche, pur continuando a svolgere le stesse funzioni nella preposizione a unità di personale della stessa tipologia (i.e. SAD e MDQ).



7. GLI ENTI PARTECIPATI E LE ATTIVITÀ ESTERNALIZZATE DALLE UNIVERSITÀ

7.1 Gli enti di diritto privato costituiti per lo svolgimento di attività istituzionali o per l'erogazione di beni e servizi a favore degli Atenei

I Regolamenti di Ateneo pertinenti alla materia de qua sono:

- Statuto di Ateneo art. 74 - *Esercizio della capacità giuridica di diritto privato*
- Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità
- Manuale di amministrazione e contabilità parte 8.6 *Partecipazione a consorzi e società*

Come pubblicato nella sezione della Trasparenza, al 31 dicembre 2019 gli Enti a cui l'Università degli Studi dell'Insubria aderisce sono:

- 3 Fondazioni
- 6 Associazioni
- 13 Consorzi di cui, uno in fase di liquidazione (CNISM) e due recessi, Eurepack con decorrenza 1/1/2020 e CIRCMSB con decorrenza 1/1/2021
- 1 Società
- 8 Spin off di cui Opensoftengineering liquidata a novembre 2019, Theranosticentre cessione della quota a gennaio 2020 e B2Laser liquidata nel 2019

La costituzione di una società o l'acquisto di una partecipazione solitamente viene proposta da un Dipartimento che ne motiva l'interesse; la motivazione viene inserita nella proposta di deliberazione presentata agli Organi di Governo. Quindi la valutazione della motivazione è effettuata dagli Organi in funzione dell'interesse che l'adesione riveste per il Dipartimento o l'Ateneo.

L'art.22, comma 1 lettera d-bis), D.lgs. 33/2013 impone l'obbligo di pubblicare i relativi provvedimenti.

Al fine di garantire piena trasparenza ed un controllo diffuso, specie nella comunità dell'Ateneo, sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati e sulla loro necessità, nella pagina della Trasparenza del sito web di Ateneo è pubblicata annualmente una tabella con i dati richiesti degli enti partecipati ai sensi del D.lgs. 33/2013

Inoltre, in considerazione delle specifiche criticità evidenziate da ANAC circa il reclutamento del personale degli enti partecipati e del conferimento di incarichi, per il triennio 2021/2023 vengono individuate, quali misure da implementare, il monitoraggio e la eventuale modifica, ove possibile, dei regolamenti degli enti partecipati e l'adempimento dei relativi obblighi di pubblicazione.

7.2 Gli spin-off

Le Autorità Accademiche hanno adottato il nuovo "Regolamento per la costituzione e l'accreditamento di imprese innovative", entrato in vigore il 13 Novembre 2019.

Il nuovo regolamento conferma, per quanto di interesse in questo piano, il recepimento delle prescrizioni, anche in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione e conflitto di interessi, dettate dal Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica 10 agosto 2011, n.168; ciò ha consentito di ottemperare alle misure individuate da ANAC. Anche per il triennio 2021/2023 il Servizio Ricerca renderà sistematica l'attività di controllo sul rispetto



degli adempimenti. Una ulteriore misura suggerita da ANAC la cui implementazione dovrà essere vagliata e, ove operativamente possibile, implementata tramite integrazione del Regolamento, è la individuazione del referente per le attività non istituzionali.

Quale misura di prevenzione generale, l'Ateneo inserisce nei patti parasociali che accompagnano l'istituzione e la vita delle aziende spin off alcune clausole finalizzate a garantire un adeguato controllo sull'operato delle nuove società.

Si tratta di clausole di salvaguardia tramite le quali si vieta alla società di avviare attività che possano arrecare pregiudizio al buon nome ed al decoro dell'Ateneo e/o attività in diretta concorrenza con quelle di consulenza, ricerca e formazione per conto terzi dell'Ateneo.

Anche per garantire il controllo ed il rispetto di questi divieti lo schema tipo di patto parasociale in uso prevede l'obbligo di inserire nel Consiglio di Amministrazione dello spin off un membro designato dall'Ateneo: in questo modo l'avvio di nuove iniziative e/o attività è sempre monitorato e approvato dal rappresentante designato dall'Ateneo.

Fra i poteri e le facoltà che l'Ateneo si è riservato in caso di violazione dell'obbligo, assume particolare rilievo quella che consente di revocare con effetto immediato alla spin off la possibilità di utilizzo del sigillo di Ateneo oltre che ovviamente assumere tutte le iniziative a tutela del proprio decoro e interesse.

L'Ateneo inoltre, sempre all'interno dei patti parasociali, obbliga le nuove società anche sul fronte della trasparenza contabile imponendo l'adozione di un sindaco unico (ovvero un Collegio Sindacale quando la società fatturi oltre il milione di euro) nonché l'obbligo di informazione minima sui bilanci e sulle attività.

L'Ateneo, fin dall'entrata in vigore del D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" aggiornato dal D.lgs. 16 giugno 2017 n. 100, ha attuato un'attenta opera di razionalizzazione delle proprie partecipazioni in società mantenendo attive solo quelle dalle quali si può ottenere mutuo beneficio.

Il Testo Unico contempla due diverse azioni di razionalizzazione: una di carattere straordinario ai sensi dell'art. 24 del decreto attuata dal ns. Ateneo nella seduta del Cda del 22 marzo 2017 e poi una periodica (operata nel 2018 considerando le società al 31/12/2017 e nel 2019 sulla coorte 2018) ai sensi dell'art. 20 del citato Decreto Legislativo, che stabilisce che ciascuna PA provveda annualmente ad analizzare l'assetto complessivo delle società di cui detiene partecipazioni, a mezzo di un'apposita relazione tecnica.

Al riguardo occorre osservare come, nel corso 2021, l'Università dismetterà, progressivamente, tutte le partecipazioni in spin off e start up ad esclusione di quella nel consorzio Cefriel.

8. AREA APPALTI

8.1 Area contratti pubblici

Come previsto dall'aggiornamento al PNA del 2015 si ritiene necessario utilizzare la più ampia definizione di "area di rischio contratti pubblici", in luogo di quella di "affidamento di lavori, servizi e forniture", perché ciò consente un'analisi approfondita non solo della fase di affidamento, ma anche di quelle successive di esecuzione del contratto.

Come suggerito sempre dal PNA, in primis vanno individuati i processi per consentire una corrispondente predisposizione di misure finalizzate a prevenire i rischi corruttivi.

In proposito, il PNA all'allegato n. 2, fornisce un elenco esemplificativo di sotto aree di rischio. Si identificano, cioè, le attività dell'amministrazione che ricorrono ogniqualvolta essa si avvalga dello strumento contrattuale e che andranno esaminate in modo dettagliato, esse sono:



- la definizione dell'oggetto dell'affidamento;
- la individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
- i requisiti di qualificazione e di aggiudicazione;
- la valutazione e la verifica dell'anomalia delle offerte;
- la gestione delle procedure negoziate e di affidamento diretto;
- la revoca del bando;
- la redazione del cronoprogramma;
- l'adozione di varianti;
- il subappalto;
- l'utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

La procedura legata al controllo di tali sotto aree di rischio, avviene più agevolmente se si procede ad una mappatura corretta delle fasi contrattuali. Essa determina, inevitabilmente la necessità, come suggerisce il PNA, di una scomposizione del sistema di contrattazione prescelto nelle seguenti fasi:

- programmazione;
- progettazione della gara;
- selezione del contraente;
- verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto;
- esecuzione del contratto;
- rendicontazione del contratto.

Per inquadrare il tema della prevenzione del rischio di corruzione o malamministrazione sotto lo specifico profilo dell'approvvigionamento, è, forse, utile ricordare le strutture che, attualmente, sono deputate agli acquisti:

- Amministrazione Centrale – Servizio Centrale di Approvvigionamento
- Amministrazione Centrale – Area Sistemi Informativi – ASI
- Amministrazione Centrale - Sistema Bibliotecario d'Ateneo - Area Servizi bibliotecari e documentali
- Dipartimento di biotecnologie e scienze della vita - DBSV
- Dipartimento di diritto, economia e culture - DiDEC
- Dipartimento di economia - DiECO
- Dipartimento di medicina e chirurgia - DMC
- Dipartimento di scienza e alta tecnologia - DISAT
- Dipartimento di scienze teoriche e applicate - DISTA
- Dipartimento di Scienze umane e dell'innovazione per il territorio - DiSUIT

Inoltre, in conformità alle previsioni di cui all'art.33 ter del Decreto legge 18 ottobre 2012, n.179 e s.m.i., con DDG 27 aprile 2015 n.7076 è stato nominato Responsabile dell'Anagrafe per le stazioni appaltanti (Rasa) l'Ingegnere Gianmarco Gatti, Dirigente dell'Area infrastrutture e logistica, che ha provveduto ad effettuare gli adempimenti di cui al Comunicato in data 28 ottobre 2013 del Presidente dell'ANAC.

8.2 Programmazione

Con la Delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2020, n.251 l'Ateneo si è dotato del programma degli acquisti di beni e servizi per il biennio 2021/2022 e del programma dei lavori pubblici per il triennio 2021/2023.

Per la redazione di tale programma sono state adottate procedure interne per la rilevazione e comunicazione dei fabbisogni, a prescindere dall'importo stimato, accorpando gli acquisti per categorie merceologiche omogenee, in un'ottica graduale di aggregazione della spesa compatibile con le risorse a disposizione, e tenendo in considerazione le peculiarità di alcune tipologie di beni e servizi legati alla ricerca universitaria.

Per i servizi e forniture standardizzabili nonché per i lavori di manutenzione ordinaria è stato previsto l'utilizzo dello strumento dell'accordo quadro come *'best practice'*.

Secondo quanto riportato nell'aggiornamento del 2015 al PNA "il ritardo o la mancata approvazione degli strumenti di programmazione, l'eccessivo ricorso a procedure di urgenza o a proroghe contrattuali, la reiterazione di piccoli affidamenti aventi il medesimo oggetto ovvero la reiterazione dell'inserimento di specifici interventi, negli atti di programmazione, che non approdano alla fase di affidamento ed esecuzione, la presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi soggetti o di gare con unica offerta valida costituiscono tutti elementi rivelatori di una programmazione carente e, in ultima analisi, segnali di un uso distorto o improprio della discrezionalità".

Una ulteriore misura potrebbe essere rappresentata dalla effettuazione di un monitoraggio, almeno semestrale, per verificare le motivazioni in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione delle procedure eventualmente non incluse nel programma biennale 2020/2021 e triennale 2020/2023 e nei loro successivi aggiornamenti nonché - più in generale - una verifica complessiva sull'espletamento effettivo delle procedure previste dai relativi programmi (beni e servizi/lavori).

Da valutare è, inoltre, l'opportunità di effettuare un controllo periodico con monitoraggio dei tempi programmati mediante sistemi di controllo interno di gestione delle future scadenze contrattuali per verificare lo scostamento rispetto alle tempistiche programmate introducendo l'obbligo specifico in capo al Responsabile del procedimento di motivare l'eventuale ritardo ai soggetti deputati a espletare le procedure di gara.

8.3 Progettazione della gara

Il principio fondamentale che governa la fase di progettazione della gara è la rispondenza al principio di perseguimento del pubblico interesse.

I processi che compongono la fase di progettazione sono i seguenti:

- effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato per la definizione delle specifiche tecniche;
- nomina del Responsabile del procedimento, se non già prevista nella fase della programmazione;
- individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
- individuazione degli elementi essenziali del contratto;
- determinazione dell'importo del contratto;
- scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata;



- predisposizione di atti e documenti di gara, incluso il capitolato;
- definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio.

Si tratta, come è evidente, di una fase molto complessa che può prestare il fianco a numerose ipotesi di rischio, quali:

- la nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti (soprattutto esecutori uscenti) o privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurare la terziarietà e l'indipendenza;
- la fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara;
- l'attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato; l'elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali (ad esempio, concessione in luogo di appalto) o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore;
- la predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione;
- la definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
- prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti;
- l'abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere; la formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici.

Gli elementi che devono essere considerati per rilevare il rischio di corruzione e che quindi devono portare l'Ateneo ad adottare misure specifiche di contrasto sono molteplici:

- il fatto che non sia garantita una corretta alternanza nel ruolo di Responsabile del procedimento o che lo stesso venga spesso supportato dai medesimi tecnici esterni;
- l'assenza di adeguati approfondimenti atti a chiarire le motivazioni economiche e giuridiche alla base del ricorso a moduli concessori ovvero altre fattispecie contrattuali anziché ad appalti;
- la mancanza o l'incompletezza della determina a contrarre ovvero la carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto; la previsione di requisiti restrittivi di partecipazione;
- nelle consultazioni preliminari di mercato, la mancanza di trasparenza nelle modalità di dialogo con gli operatori consultati;
- la fissazione di specifiche tecniche discriminatorie (bandi fotografia);
- insufficiente stima del valore dell'appalto senza computare la totalità dei lotti;
- insufficiente stima del valore dell'appalto di servizi e/o forniture senza tener conto della conclusione di contratti analoghi nel periodo rilevante;

- l'acquisto autonomo di beni presenti in convenzioni, accordi quadro e mercato elettronico;
- il mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione della determina a contrarre per le procedure negoziate;
- la non contestualità nell'invio degli inviti a presentare offerte; la redazione di progetti e capitolati approssimativi e che non dettagliano sufficientemente ciò che deve essere realizzato in fase esecutiva;
- la previsione di criteri di aggiudicazione della gara eccessivamente discrezionali o incoerenti rispetto all'oggetto del contratto;
- il ricorso al criterio dell'Offerta Economica Più Vantaggiosa (OEPV), nei casi di affidamenti di beni e servizi standardizzati, o di lavori che non lasciano margini di discrezionalità all'impresa e viceversa, l'adozione del massimo ribasso per prestazioni non sufficientemente dettagliate;
- in caso di ammissione di varianti in sede di offerta, la mancata specificazione nel bando di gara di limiti di ammissibilità.

Si rileva che - stanti i vincoli organizzativi dell'Ateneo - la rotazione del Responsabile del Procedimento è di difficile attuazione.

Ove possibile, si suggerisce, però, di favorire tale rotazione garantendo i requisiti di professionalità necessari.

La rotazione, infatti, può contribuire a prevenire l'insorgere di conflitti di e ad assicurare una azione contrattuale maggiormente improntata ai criteri di imparzialità e trasparenza.

L'Ateneo proseguirà nella formazione costante dei RUP per quanto concerne la predisposizione della documentazione di gara sulla base dell'evoluzione normativa. Si suggeriscono corsi teorico/pratici sulla corretta redazione dei capitolati d'appalto e sulla corretta quantificazione del valore dell'appalto e della possibile suddivisione in lotti.

L'Ateneo ha adottato l'obbligo per tutti i RUP di predisporre per tutte le tipologie di appalto (servizi, lavori e forniture) la relazione illustrativa prevista dall'art. 23 del codice nella quale vengano illustrati:

- 1) il contesto in cui è inserito l'appalto;
- 2) le indicazioni e disposizioni per la stesura dei documenti inerenti alla sicurezza di cui all'art. 26, comma 3 del D. lgs. 81/2008 con la quantificazione degli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso;
- 3) i criteri utilizzati nella determinazione del valore stimato dell'appalto avendo riguardo alle norme pertinenti (art. 23 e 35 del Codice) con l'indicazione, per gli appalti di servizi e lavori dei costi della manodopera;
- 4) il prospetto economico degli oneri complessivi necessari per l'acquisizione dei servizi/forniture e lavori;
- 5) il criterio di aggiudicazione proposto;
- 6) il capitolato speciale descrittivo e prestazionale che, in modo dettagliato, specifichi cosa deve essere realizzato in fase esecutiva e, in particolare, per i servizi di gestione dei patrimoni immobiliari - ivi inclusi quelli di gestione della manutenzione e della sostenibilità energetica - l'indicazione specifica a quanto previsto dalle pertinenti norme tecniche;
- 7) le opportune verifiche espletate per verificare se vi sia l'obbligo di aderire a convenzioni, accordi quadro e si possa procedere all'acquisto in via autonoma;
- 8) la scelta del sistema di affidamento (procedura aperta, ristretta, negoziata, affidamento diretto, ecc.) adottato ovvero la tipologia contrattuale (appalto vs. concessione)
- 9) indicazione dei criteri utilizzati per individuare le ditte da invitare.



Come ulteriore misura i soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara sottoscrivono specifiche dichiarazioni in cui attestano l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara.

Sono stati resi vincolanti gli schemi tipo di capitolato, già in uso dal Servizio centrale di approvvigionamento, contenenti le clausole giuridico-amministrative conformi alle prescrizioni normative.

8.4 Selezione del contraente

In questa fase, gli eventi rischiosi derivano dalla possibilità che i vari attori coinvolti manipolino le disposizioni che governano i processi al fine di pilotare l'aggiudicazione della gara.

Sono riconducibili a tale rischio tutte le azioni o i comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara, l'applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione per manipolarne l'esito, la nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti, alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva.

L'Università degli Studi dell'Insubria ha promosso, in conformità alla normativa vigente, l'indizione di procedure di gara o affidamento diretto mediante le piattaforme informatiche di gestione (Mepa e Sintel) al fine di rendere accessibile online la documentazione di gara a tutti i concorrenti nel medesimo momento e al fine di evitare l'alterazione o sottrazione delle offerte presentate nonché garantire la tracciabilità di ogni operazione compiuta e l'inalterabilità delle registrazioni di sistema.

E' stata altresì prevista l'immissione dei verbali di gara nel sistema documentale di Ateneo (Titulus) al fine di consentire verifiche successive e ai fini di evitare l'alterazione degli stessi.

Come suggerito dal PNA viene richiesta ai commissari la presentazione delle dichiarazioni attestanti:

- che, per quanto a propria conoscenza, non sussistono cause di incompatibilità o conflitto di interesse, rapporto di coniugio o di parentela o di affinità fino al 4° grado compreso, o un rapporto di unioni civili tra persone dello stesso sesso così come regolato dall'Art. 1 della Legge 20.05.2016, n. 76 oppure essere in stato di convivenza di fatto così come regolato dall'Art. 1 – commi 37 e ss. della Legge 20.05.2016, n. 76, con i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti delle ditte partecipanti alla procedura;
- di non essere stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale;
- che non sussistono cause di incompatibilità e di astensione di cui all'articolo 77, comma 6, del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i. ;
- di avere preso visione del Codice di comportamento dell'Università degli Studi dell'Insubria e, di impegnarsi ad uniformarsi ai principi ivi contenuti per la prestazione della propria attività di commissario e di impegnarsi a comunicare tempestivamente eventuali ragioni di incompatibilità che dovessero insorgere con le imprese partecipanti alla gara in oggetto;
- di essere consapevole delle sanzioni previste dall'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 in caso di dichiarazione mendace.

Inoltre, a tutti i soggetti coinvolti a qualsiasi titolo nella specifica gara viene richiesto di presentare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e di certificazione ai sensi del DPR n. 445/2000, attestante l'assenza di situazioni anche solo potenzialmente idonee a porre in dubbio l'imparzialità e l'indipendenza dell'agire dell'Università.



Il Servizio centrale di approvvigionamento concorderà in sede del primo monitoraggio 2021 le modalità delle segnalazioni all'RPCT delle procedure di importo superiore a € 40.000,00 in cui venga riscontrato un numero significativo di offerte simili o uguali o in cui in cui sia presentata un'unica offerta valida/credibile.

8.5 Verifica dell'aggiudicazione, stipula, esecuzione e rendicontazione del contratto

In questa fase gli eventi rischiosi attengono principalmente all'alterazione o omissione di controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti.

Specularmente, un altro evento rischioso consiste nella possibilità che i contenuti delle verifiche siano alterati per pretermettere l'aggiudicatario e favorire gli operatori che seguono in graduatoria.

Inoltre, rilevano il mancato rispetto delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari.

L'Ateneo, per tutte le procedure, assicura la collegialità nella verifica dei requisiti mediante il funzionario che cura direttamente la procedura coadiuvato dal Responsabile del Servizio Centrale di Approvvigionamento.

Il Servizio centrale di approvvigionamento ha predisposto una check-list per la verifica sul rispetto di tutti i controlli da effettuarsi prima dell'aggiudicazione.

Per quanto concerne le regole poste a tutela della trasparenza, gli esiti sui risultati delle procedure vengono pubblicati mediante avviso sintetico della procedura entro due giorni dalla seduta.

Per quanto riguarda invece gli adempimenti e le verifiche sulla corretta esecuzione e rendicontazione del contratto si rimanda a successivi aggiornamenti del Piano: questo in ragione del fatto che, in particolare per l'esecuzione del contratto, è necessario adottare provvedimenti di carattere organizzativo che potranno e dovranno essere coerenti con le indicazioni organizzative della governance di Ateneo.

ALLEGATI

- 1) Tabella rischio
- 2) Tabella trasparenza
- 3) Schede mappatura e tabelle mitigazione rischi dei seguenti processi: assegni di ricerca, autorizzazione incarichi extraistituzionali docenti, mobilità esterna.